

CXXXVI.

2ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1899

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHINAGLIA.

INDICE.

Atti vari:Relazioni (*Presentazione*):

- Variations e maggiori assegnazioni nel bilancio delle finanze (RUBINI) Pag. 4690
Istituti ferroviari di previdenza (FARINA E.) 4702

Interrogazioni:

Dissesto finanziario di alcuni Comuni:

Oratori:

- BERTOLINI, *sotto-segretario di Stato per l'interno* 4680
CHIAPUSSO, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici* 4680
Pozzo M. 4680

Sequestro di un giornale di Ancona:

Oratori:

- DE FELICE-GIUFFRIDA 4681
FALCONI, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia* 4681-82

Tribunale di Caltanissetta:

Oratori:

- FALCONI, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia* 4682
MARESCALCHI-GRAVINA 4682

Legge 8 luglio 1888:

Oratori:

- BACCELLI, *ministro dell'istruzione pubblica* 4682-83
PIOLA 4683
SAPORITO, *sotto-segretario di Stato per il tesoro* 4683

Frodi nell'ufficio postale di Paternò:

Oratori:

- DE AMICIS, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi* 4684
DE FELICE-GIUFFRIDA 4684

Modificazione alla legge elettorale amministrativa:

Oratori:

- BERTOLINI, *sotto-segretario di Stato per l'interno* 4685
CALLERI E. 4685

Grandine in Lanciano:

Oratori:

- DE GIORGIO Pag. 4686
FERRERO DI CAMBIANO, *sotto-segretario di Stato per le finanze* 4686

Osservazioni:

Votazione nominale:

Oratori:

- CURIONI 4718
FERRI 4718
LAZZARO 4719
PRESIDENTE 4718-19

Proposta di riforma al regolamento della Camera**(Discussione)**. 4688

Oratori:

- CAMBRAY-DIGNY, *relatore* 4697-4702-16
COLAJANNI 4693
FERRI 4700-04
GALLO 4700
MAZZA 4702
PANSINI 4688
PRESIDENTE 4715
PRINETTI 4691
SACCHI, *relatore* 4699

Votazioni nominali:

- Pregiudiziale PANSINI (Regolamento) 4700-02
Sospensiva MAZZA (Id.) 4716-18

Votazione segreta:

- Decime (Proroga) 4700

La seduta comincia alle ore 14 5.

(Mentre il presidente discende nell'Aula, è salutato da vivi e prolungati applausi a destra e al centro).

Lucifero, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato. Legge quindi il seguente sunto di

Petizioni.

5724. La Camera di commercio ed arti della provincia di Teramo fa voti perchè,

nel ben inteso interesse degli impiegati e per rispetto al supremo principio dell'uguaglianza della legge per tutti, la cedibilità degli stipendi per tutti gli impiegati non sia limitata a favore delle istituzioni cooperative di credito e di consumo, ma sia estesa invece a favore di tutti i cittadini ed enti morali.

5725. La Camera di commercio ed arti di Torino fa istanza perchè dal disegno di legge sulla sequestrabilità degli stipendi, paghe, assegni e pensioni venga eliminato il privilegio della cedibilità del quinto dello stipendio che si vorrebbe stabilire a favore delle Società cooperative, come quello che riuscirebbe di gravissimo nocumento ai commercianti.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Prima interrogazione è quella degli onorevoli Pozzo Marco e Bernini ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « per sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda di adottare per riparare al dissesto finanziario di alcuni comuni del Regno, in dipendenza della costruzione di strade comunali e consorziali fatta eseguire d'ufficio dalle autorità governative contro la volontà dei Comuni stessi, la cui situazione finanziaria viene oggi dalle autorità governative medesime riconosciuta impotente a soddisfare i debiti incontrati. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Chiapusso, *sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.* Non so purtroppo come corrispondere ai desideri degli onorevoli interroganti relativamente ad uno stato di cose, che io posso deplorare ma al quale il Governo non può, per ora, porre riparo.

La costruzione delle strade obbligatorie è stata fatta ai termini della legge 30 agosto 1868, e secondo le formalità prescritte dalla legge stessa.

Le conseguenze di questa esecuzione possono essere state deplorabili per certi Comuni; ma è certo che, se non si fosse potuto in molti casi ricorrere a provvedimenti d'ufficio, ben poco si sarebbe riuscito a fare in Italia in materia di viabilità comunale.

Convengo che, per effetto dell'esecuzione forzata, alcuni Comuni si trovano ridotti in circostanze difficili; ma è appunto per ciò che con la legge Saracco del 19 luglio 1894 furono sospese le esecuzioni coattive e si è provveduto alla liquidazione del passato.

Gli scarsi mezzi, di cui dispongono i bilanci comunali, rendono, ben lo so, molto difficile per alcuni Comuni tale liquidazione; ed è appunto per trovar modo di eliminare o quanto meno diminuire tale inconveniente che il Governo si riserva di vedere se con una legge o con provvedimenti di bilancio ordinari si possa sopperire a queste necessità.

Altro non saprei dire agli onorevoli interroganti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Bertolini, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Il Ministero dell'interno non può disconoscere che la legge del 1868 sulla viabilità obbligatoria impose in fatto ad alcuni Comuni delle spese, le quali non sono in relazione nè coi loro mezzi finanziari, nè con la utilità che essi potranno trarre da queste strade; ma oltre quanto ha detto il sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici, io non sono in grado di dare assicurazione alcuna all'onorevole Pozzo e all'onorevole Bernini, che il Governo possa pensare a provvedimenti speciali. Certo però i Comuni nei quali la condizione è più grave potranno valersi della legge per la Cassa di credito comunale e provinciale, le cui disposizioni torneranno ad essi applicabili anche per quanto riguarda le transazioni coi loro creditori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco.

Pozzo Marco. Se, per quanto riflette le loro egregie persone, debbo ringraziare gli onorevoli sotto-segretari di Stato per l'interno e per i lavori pubblici, le loro risposte, come ente Governo, e specialmente quella del sotto-segretario di Stato per l'interno, non solo non sono soddisfacenti, ma grandemente sconfortanti.

Debbo deplorare, molto più vivamente di quanto abbia fatto l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, le condizioni fatte ad alcuni Comuni e a parecchi cittadini in conseguenza di una tutela e di una ingerenza governativa, che non voglio qualificare. Comuni posti nella condizione di

debitori insolventi ed insolvibili: privati cittadini gittati sul lastrico per aver creduto che l'antico e volgare principio « chi comanda paga » si applichi anche al Governo.

Domando, oltre che dal lato giuridico, dal lato dell'equità e dell'onestà amministrativa e politica, se sia lecito che il Governo, imponendosi ai Comuni, e contro la volontà loro, abbia fatto eseguire opere pubbliche che ora riconosce non avere essi mezzo di pagare, e, come Pilato, senz'altro dichiararsi di lavarsene le mani.

Domando se sia decente questo contegno del Governo, anche di fronte a coloro, che, dopo di aver iniziato l'esecuzione delle opere, temendo di non poter essere soddisfatti, hanno diffidato le autorità governative preposte all'esecuzione di non volerle proseguire, e non le hanno proseguite se non dopo che furono assicurati che sarebbero stati soddisfatti mediante stanziamenti d'ufficio nei bilanci dei Comuni, stanziamenti, che le stesse autorità ora rifiutano, perchè eccedenti la potenzialità finanziaria dei Comuni.

Domando se, in questo stato di cose, sia lecito al Governo, il quale ha creduto di ingerirsi, mi si permetta di dirlo, con tanta leggerezza, nell'amministrazione dei Comuni, di disinteressarsene ora con tanta disinvoltura.

Col vento che spira, e colla facilità colla quale si consente che Comuni e Provincie, e in parte anche lo Stato, trascurino quella ragion morale, che impone a tutti gli onesti di far fronte alle obbligazioni contratte, la risposta degli onorevoli sotto-segretari dei lavori pubblici e dell'interno non mi arreca meraviglia.

L'onorevole sotto-segretario per l'interno ha accennato, come mezzo risolutivo, alle disposizioni della legge sul credito comunale e provinciale, che si riferiscono alle transazioni coi creditori.

È un mezzo molto comodo, ma, mi si permetta di dirlo, poco onesto; ed è doloroso sentir proclamare dal Governo, come norma di amministrazione l'istituto del fallimento.

D'altra parte come può imporsi ai creditori un concordato più o meno rovinoso?

L'onorevole sotto-segretario per i lavori pubblici ha creduto di poter escludere la colpa delle autorità governative; ma la loro colpa sta nella leggerezza, con la quale hanno imposto la costruzione di opere sproporzio-

nate ai mezzi finanziari dei Comuni e hanno dato agli assuntori affidamenti ingannevoli.

Dirò di più; in parecchi Comuni la legge non fu eseguita; specialmente, mentre si ordinarono le spese, non fu provveduto alla costituzione del fondo speciale destinato a pagarle.

L'onorevole sotto-segretario per i lavori pubblici, nel chiudere la sua risposta, ha lasciato sperare l'intervento del Governo, o con una legge, o con provvedimenti di bilancio, a favore dei Comuni, che si trovino in strettezze tali da non poter sopperire ai bisogni dipendenti dalle costruzioni di strade state loro imposte d'ufficio, e che presenteranno all'uopo i loro reclami. Prendo atto di questa dichiarazione; poichè posso assicurarlo che esistono Comuni ridotti a tale da non poter neppur pagare una parte qualsiasi degli interessi dei debiti contratti. Mi riservo, se sarà del caso, di presentare una mozione.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro di grazia e giustizia « per sapere se approva la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Ancona, che, incaricata del sequestro del giornale *Il Lucifero*, ordina la scomposizione non del solo articolo sequestrato, ma di tutto il giornale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Falconi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Ho una sola cosa da rispondere all'onorevole De-Felice Giuffrida.

La scomposizione del giornale è stata disposta dal giudice istruttore con la sua ordinanza. Nessun biasimo merita dunque l'autorità di pubblica sicurezza, la quale non ha fatto che eseguire questa ordinanza, come era suo dovere.

Su questa ordinanza del giudice istruttore si pronuncieranno, nel prosieguo del giudizio, le autorità competenti. Intanto, in presenza di un atto di giurisdizione, perchè tale appunto è la ordinanza del giudice istruttore, e Governo e Parlamento debbono rigorosamente astenersi dall'esprimere qualsiasi giudizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Mi permetta l'onorevole sotto-segretario di Stato di non dichiararmi punto soddisfatto della sua risposta. Infatti io non lo aveva interrogato se egli credesse che

gli articoli di un giornale potessero essere scomposti in seguito ad ordinanza dell'autorità giudiziaria; ma desiderava sapere se approvasse la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Ancona, la quale, chiamata ad eseguire un'ordinanza dell'autorità giudiziaria, non si limitò a far scomporre gli articoli incriminati, ma, con grave nocumento dell'amministrazione del giornale *Il Lucifero*, fece scomporre anche tutti gli altri articoli.

Ho voluto così richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro guardasigilli sopra questo fatto, che costituisce una delle più gravi violenze, che si possano perpetrare a danno della stampa.

Se ora che il bavaglio alla stampa non è stato ancora imposto, l'autorità di pubblica sicurezza procede con mezzi così arbitrari, mi dica la Camera che cosa sarà capace di fare questa medesima autorità il giorno in cui sarà autorizzata a maggiori violenze dalla nuova legge in discussione.

Il fatto, onorevole sotto-segretario di Stato, riesce ancora più grave perchè non è isolato. Ho letto nel numero ultimo del giornale di Napoli, « *Il 1799*, » che un'altra violazione di legge uguale a questa è stata perpetrata a danno di quel giornale. È necessario che una parola del ministro richiami i funzionari di pubblica sicurezza all'adempimento del proprio dovere. Convengo con l'onorevole sotto-segretario di Stato che è un magistrato emerito, che il giudice istruttore ha diritto di ordinare la scomposizione degli articoli sequestrati; ma non ha però diritto di violare la legge arrecando un danno gravissimo all'amministrazione del giornale. Questa è la interrogazione che ho inteso rivolgere all'onorevole sotto-segretario di Stato ed alla quale attendo risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e la giustizia.

Falconi, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* Mi sono forse male espresso. Ho già dichiarato che la scomposizione del giornale è stata ordinata dall'autorità giudiziaria; l'autorità di pubblica sicurezza non ha fatto che eseguire l'ordine ricevuto. Si tratta dunque di un provvedimento dato dalla autorità giudiziaria, e il Governo non può entrarvi.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Marescalchi-Gravina, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se sia infor-

mato delle condizioni anormali del tribunale di Caltanissetta determinate dalla insufficienza numerica del personale assegnatovi, e se intenda provvedere. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Falconi, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* È purtroppo vero che le condizioni del tribunale di Caltanissetta non erano del tutto normali, perchè mancavano il vice-presidente, un giudice, ed anche, provvisoriamente, un aggiunto giudiziario. Ma, ormai a siffatto inconveniente è stato provveduto; il vice-presidente sta per raggiungere la sua residenza; il giudice è stato nominato. Un terzo giudice, che era applicato là, e funzionava altrove, riceverà un'altra destinazione e sarà surrogato da un altro giudice, che rimarrà destinato a quel tribunale.

Con ciò spero di aver soddisfatto il collega Marescalchi-Gravina.

Presidente. L'onorevole Marescalchi-Gravina ha facoltà di parlare.

Marescalchi-Gravina. Volevo far rilevare che oltre a ciò che ha accennato l'onorevole sotto-segretario di Stato, fin dall'anno scorso fu trasferito al tribunale di Palermo l'altro giudice istruttore; quindi, di venti magistrati che avremmo dovuto avere ne abbiamo avuti dodici soltanto. Si comprende che l'amministrazione della giustizia così non può andare; si è perciò che io, prima di dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato, faccio appello a lui perchè tutto il personale sia completo in quel tribunale che ha una grande importanza.

Presidente. Ora viene l'interrogazione degli onorevoli Piola e Cagnola al ministro dell'istruzione pubblica ed al ministro del tesoro, « per sapere come il Governo intenda provvedere per quei Comuni i quali chiesero, in tempo utile, di poter approfittare delle disposizioni della legge 8 luglio 1888, ed ebbero sinora insoddisfatte le loro domande nell'attesa che la validità di detta legge venisse prorogata per un decennio. »

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Baccelli, *ministro dell'istruzione pubblica.* Più che a me, la domanda dovrebbe essere rivolta al ministro del tesoro; perchè io ho fatto quanto era possibile affinchè si concedesse, anche questa volta, ai Comuni, che hanno domandato il sussidio prima che fosse

approvata la nuova legge, di considerarli come se avessero fatto la domanda in tempo. Ciò è stato consentito la prima volta, ma è stato negato ora. Ed io ho il dovere di dire che, sebbene i miei uffici siano stati caldi e reiterati, non ho potuto ottenere ciò che l'onorevole interrogante desidera. Noi siamo pienamente d'accordo, l'onorevole interrogante ed io; ma pare che la ragione delle finanze si opponga.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piola, per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Piola. Non posso dichiararmi soddisfatto, come già suppone l'onorevole ministro; perchè potrei comprendere che si sospendesse il disegno di legge, che proroga per un decennio la validità della legge 8 luglio 1888, per ragioni finanziarie; ma non comprendo come, per quei Comuni, che hanno fatto la domanda in tempo utile, e cioè vigente la legge 8 luglio 1888, non si debba ritenere che il Governo abbia contratto un debito e debba soddisfarlo. Quei Comuni non hanno insistito nella loro domanda, solo perchè si è detto loro che quella legge sarebbe stata prorogata; ma, se la legge non viene prorogata per un altro decennio, rimanga però sempre in essi fermo il diritto di chiedere che il Governo adempia le promesse fatte. Questi Comuni, che hanno fatta la domanda in tempo utile, sono circa sessanta; non è piccolo numero. Essi hanno modificato i progetti degli edifici scolastici, secondo i consigli e anche le ingiunzioni dell'autorità superiore, e hanno incontrato spese per tutto ciò: hanno preso, ed avevano diritto di prendere, qualche impegno di fronte ai terzi riguardo ai terreni, riguardo alle località, dove impiantare i nuovi edifici, e via discorrendo, hanno anche incontrato delle responsabilità legalissimamente.

Il Governo stesso nella sua relazione riconosce che in Italia gli scolari, che esuberano alla capacità delle scuole sono 171,000, e che moltissime aule scolastiche, considerate nelle statistiche come fabbricati scolastici, sono indecenti; e non solo suggerisce ai Comuni di provvedere, ma in molti casi lo ingiunge.

Per l'avvenire il Governo pensi come provvedere all'istruzione popolare compatibilmente con le esigenze del bilancio; ma per le domande fatte a seconda di legge, vigente la legge, io credo che il Governo abbia

incontrato un debito e debba soddisfarlo a norma di legge. Perciò non posso dichiararmi soddisfatto.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Baccelli, ministro della pubblica istruzione. Se all'onorevole Piola piace di parlare ad un convertito, prosegua pure il suo discorso, perchè io l'ascolterò tutto orecchi. Ma non è da me che viene la difficoltà; lo pregherei di rivolgersi al ministro del tesoro...

Piola. L'interrogazione era diretta anche a lui.

Baccelli, ministro della pubblica istruzione. ... al quale ho fatto le più vive istanze; perchè c'è anche il precedente che si è avuto il conto di tutti i Comuni, che hanno domandato di potere avere il prestito prima della scadenza.

Piola. È di questi che io parlo!

Baccelli, ministro della pubblica istruzione. Ebbene, se vuole, io gli posso rispondere come in un noto sonetto:

Tu domandi denari ed io non gli ho.
(*Si ride.*)

Saporito, sotto-segretario di Stato del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Se gli onorevoli Piola e Cagnola avessero avuto l'occasione di leggere l'ordine del giorno della Camera, avrebbero visto che al numero 33 è notato un disegno di legge che riguarda la proroga della legge 8 luglio 1888, cioè un disegno di legge con cui si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere nuovamente ai Comuni mutui per la costruzione, ampliamento e restauro degli edifici scolastici.

Il predecessore dell'attuale ministro del tesoro, scaduta la legge dell'8 luglio 1888, la quale aveva vigore fino al 31 dicembre 1898, allo scopo di provvedere anche a quei Comuni che avevano presentato domande di prestiti di favore, per i quali non era stato possibile promuovere il decreto sovrano di concessione entro il 1898, sia perchè non erano stati trasmessi in tempo i documenti richiesti dalla Cassa depositi e prestiti, sia per altre ragioni, presentò uno speciale disegno di legge.

Di che si lagnano, dunque, l'onorevole Piola e l'onorevole Cagnola?

Piola. Se l'onorevole presidente mi concede di parlare lo dirò.

Saporito, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Essi non hanno motivo di lagnarsi.

Il ministro dell'istruzione pubblica dice che ha fatto tutto ciò che ha potuto, ed è vero; ma il ministro del tesoro non ha messo alcun ostacolo all'opera del ministro della pubblica istruzione. Il decreto del ministro dell'istruzione pubblica non poteva servire che ad autorizzare i Comuni a domandare prestiti di favore. Questi prestiti dovevano essere poi concessi bensì dalla Cassa depositi e prestiti; ma una volta scaduta col 31 dicembre 1898 la legge che li autorizzava, la Cassa medesima si trovò impossibilitata a provvedere alle domande che, a quell'epoca, non erano state seguite dal Decreto Reale di concessione.

Spero che gli onorevoli Piola e Cagnola dopo queste mie brevi considerazioni si vorranno dichiarare soddisfatti.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se e quando intenda risarcire le vittime delle frodi e dei falsi scoperti, nel 1897, nell'ufficio postale di Paternò. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

De Amicis, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Risponderò brevemente all'onorevole De Felice.

Certo signor Antonio Bonaventura, supplente dell'ufficio postale di Paternò, nell'agosto del 1897, si rese colpevole di trentacinque frodi, prelevando la somma di lire 28,000 circa su altrettanti libretti depositati nella Cassa di risparmio postale.

Il Bonaventura fu deferito all'autorità giudiziaria, e ancora è pendente il processo. L'onorevole De Felice comprenderà, che l'amministrazione non può procedere alla liquidazione dei danni ed interessi ai proprietari dei libretti, se prima il giudizio non sia stato espletato; poichè la Corte dei conti ha sempre raccomandato all'amministrazione di non incorrere nel rischio di pagar male. Ed io dirò all'onorevole De Felice che, in questo caso, l'amministrazione delle poste potrebbe esporsi a pagar male; poichè, se i depositanti non si sono conformati alle regole dell'amministrazione riguardo alle modalità pel deposito di danaro nelle Casse postali di risparmio, essa

non è tenuta al risarcimento dei danni. Se, per esempio, con troppa fiducia fossero stati abbandonati all'ufficio postale i libretti, l'amministrazione non potrebbe essere chiamata responsabile della frode; o se i depositanti non avessero reclamato, dopo quindici giorni dal deposito, la dichiarazione di conferma, neanche in questo caso l'amministrazione sarebbe tenuta a rimborsare le somme perdute.

Devo anche dire all'onorevole De Felice, che dei trentacinque danneggiati, soltanto diciotto hanno fatto sollecitazione per il pagamento; l'amministrazione sta facendo un accurato esame di questi reclami; e posso promettere all'onorevole De Felice che, se l'amministrazione potrà convincersi di poter rifondere ai depositanti le somme perdute, senza rischio di pagar male, lo farà, anche prima che sia espletato il giudizio.

Presidente. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

De Felice-Giuffrida. Onorevole sotto-segretario di Stato, la sua cortesia risulta dal fatto che Ella ha detto che vuol pagare questi danneggiati anche prima del termine del giudizio, sebbene prima abbia detto che bisogna aspettare che il processo penale sia finito.

Io mi permetto di farle osservare che le frodi commesse nell'ufficio postale di Paternò superano le 30 mila lire.

De Amicis, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Lire 28,833.

De Felice-Giuffrida. Sia pure; su per giù siamo su quella cifra. I fatti accertati rimontano nientemeno che al luglio 1897, come Ella ha dichiarato; sono già trascorsi due anni, e il funzionario, che si rese responsabile di così grave reato, è ancora latitante; la pubblica sicurezza non ha avuto alcuna premura di trovarlo mentre avrebbe spiegato ben altro zelo se si fosse trattato di un qualche repubblicano o socialista, intanto quei disgraziati creditori debbono aspettare il termine del procedimento penale.

Onorevole sotto-segretario di Stato, crede Ella che sia questa una cosa lecita per uno Stato che deve garantire gli averi di coloro che li affidano ai suoi funzionari? Ella ha risposto poi, per gentilezza di animo, che cercherà di contentare coloro, che possano essere pagati senza compromettere gli inte-

ressi dello Stato. Faccia in modo che il procedimento penale si esaurisca e subito. Sono già trascorsi due anni; inviti il suo collega di grazia e giustizia a far sì che abbia luogo questo dibattimento, che è deplorabile non sia ancora fatto, data la gravità del caso, e intanto veda di pagare quei disgraziati.

Presidente. Viene ora una interrogazione dell'onorevole Calleri Enrico, al presidente del Consiglio ministro dell'interno, « per sapere se intenda presentare un disegno di legge modificativo della vigente legge elettorale amministrativa, sia per ciò che riflette l'elettorato, sia per ciò che riflette l'eleggibilità.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io ritengo che l'onorevole Calleri sia stato indotto a presentare la sua interrogazione soprattutto dal desiderio di richiamare l'attenzione del Governo sulla questione, e forse di indicare quali siano le riforme della legge elettorale amministrativa che ritiene necessarie; ma non credo che abbia avuto la speranza di ottenere che il Governo gli dichiarasse ora quali sono le riforme che intenderebbe attuare, nè quali siano i suoi precisi intendimenti, poichè non sarebbe questo nè il tempo nè il luogo di manifestarli, e tanto meno di discuterli. Questo solo sono autorizzato a dichiarargli in via di massima: che il Governo ritiene che modificazioni alla legge elettorale amministrativa si siano dimostrate necessarie.

Ferri. Per togliere il diritto di voto anche a quei pochi che ora l'hanno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calleri Enrico, interrogante.

Calleri Enrico. Nello scorso anno, si dovevano rinnovare i Consigli comunali per metà, ma il Ministero sospese le elezioni rimettendole all'anno successivo.

È vero che in quell'epoca si erano manifestati torbidi in alcune città, e si credeva che il provvedimento fosse a questi dovuto: si credeva però anche che fosse intenzione del Ministero presentare proposte di modificazione alla legge comunale e provinciale, specialmente sull'elettorato, sull'eleggibilità e sulla formazione dei Consigli comunali.

È già passato un anno, ci troviamo precisamente nell'epoca della rinnovazione dei

Consigli, e le sperate proposte di riforma non sono venute.

Io ho presentato la mia interrogazione non per avere una risposta decisiva e concreta, perchè comprendo benissimo che questo ora non si può fare, e convengo in ciò coll'onorevole sotto-segretario di Stato; non intendo nè criticare e discendere all'esame particolareggiato di queste proposte, perchè uscirei dai confini della mia interrogazione; ma intendo dichiarare e affermare le necessità di modificazioni alla legge comunale, circa l'elettorato, per far cessare l'anomalia che abbiano ingerenza e talora anche preponderanza nell'amministrazione comunale coloro, che nulla contribuiscono per le spese del Comune e neppure vi appartengono.

Questo circa l'elettorato; in quanto alla eleggibilità, la prova di alcuni anni ci ha dimostrato che il sistema delle minoranze ha funzionato male, ha fatto cattiva prova.

Io ritengo che le minoranze non debbano essere rappresentate nei Consigli comunali, perchè il più delle volte impediscono la conciliazione dei vari partiti fra loro.

Infine io ritengo ancora che non sia conveniente neppure la rinnovazione della metà dei Consigli ad ogni triennio, perchè porta modificazioni troppo radicali nei Consigli comunali.

Erano molto meglio le disposizioni della legge 20 marzo 1865, secondo le quali i Consigli comunali si rinnovavano per un quinto ogni anno.

Allora la trasformazione avveniva poco per volta, senza quelle scosse troppo brusche, che molte volte sono fatali all'amministrazione comunale.

Questo ho voluto dire nella speranza che l'onorevole ministro dell'interno, quando presenterà quelle modificazioni alla legge comunale e provinciale, che spero non siano lontane, terrà conto di queste mie raccomandazioni. (Bene! *al centro*).

Presidente. Non essendo presenti gli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

degli onorevoli Chiappero, e Calleri G. al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere in base a quali criteri la cifra dei sussidi ai maestri comunali bisognosi nella provincia di Cuneo, distribuiti dal Ministero dal 1° gennaio ad ora, sia ridotta nientemeno che al decimo circa di quella

che veniva distribuita, per uguale durata di tempo, negli anni decorsi, direttamente dal provveditore agli studii, senza che siano diminuiti i bisogni di quella classe d'insegnanti » ;

dell'onorevole Colajanni, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi che non fecero dare corso ai ricorsi di Bennici e Fabiano contro le amministrazioni locali di Piana dei Greci » ;

dell'onorevole Colajanni, ai ministri dell'interno e delle finanze, « per sapere se e come intendano provvedere agli enormi danni causati dal ciclone in Resuttano » ;

dell'onorevole Pantano, al presidente del Consiglio e al ministro della marina, « circa il *trust* organizzato dalle Compagnie di navigazione italiane ed estere, a danno degli emigranti italiani diretti nell'America del Nord » ;

dell'onorevole Tripepi, al ministro di agricoltura e commercio, « circa la necessità d'istituire un ampio vivaio in provincia di Reggio Calabria per provvedere alla ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera » ;

dell'onorevole Severi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere i suoi intendimenti quanto all'applicazione della legge 6 agosto 1893, n. 456, agli impiegati del Convitto Nazionale di Arezzo » ;

dell'onorevole Mazza, al ministro guardasigilli, « per sapere su quali criteri di diritto posa il provvedimento della Procura generale di Milano con cui si è proceduto al sequestro del *Secolo* di Milano del 12 giugno corrente. »

Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Stelluti-Scala, al ministro dell'interno, « sulle cause che concorsero ad ispirare l'orribile assassinio contro il dottor Bondi. »

Essa però rimane nell'ordine del giorno, non essendo presente l'onorevole ministro dell'interno.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha chiesto di rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole De Giorgio, al ministro delle finanze, « per sapere se intenda venire in soccorso dei danneggiati dalla grandine, caduta nei tenimenti di Lanciano, Castelpintano, Mazzagagna, Torino di Sangro, Fossacesia e Paghita. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Ferrero di Cambiano, *sotto-segretario di Stato*

per le finanze. Appena giunta notizia del disastro avvenuto in territorio di Torino di Sangro, il Ministero ha subito provveduto, telegrafando all'Intendente di finanza di Chieti, perchè, accertata la gravità dell'infortunio lamentato, si provocassero dal sindaco e dai danneggiati i relativi reclami per ottenere l'abbuono dell'imposta, autorizzando frattanto la sospensione del pagamento della terza rata d'imposta terreni.

Non sono ancora pervenute al Ministero notizie dei danni avvenuti nelle località alle quali l'onorevole De Giorgio ha alluso; ma lo posso assicurare che sarà immediatamente telegrafato all'Intendenza per avvertire e sollecitare i sindaci e i danneggiati di presentare in tempo i loro reclami. Per questi Comuni evidentemente non si può più sospendere l'esazione della rata d'imposta ora scaduta; ma si farà in modo che le verifiche dei danni e le conseguenti liquidazioni degli sgravi siano eseguite e decretate in tempo per francare i contribuenti, che vi hanno diritto per legge, dal pagamento della quarta rata d'imposta.

Presidente. L'onorevole De Giorgio ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta ricevuta.

De Giorgio. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle disposizioni che ha dato riguardo a Torino di Sangro, giusta le preghiere da me fatte.

Confido che le sue cortesi promesse saranno presto realizzate in vantaggio dei danneggiati dalla grandine, che si trovano nei territori da me raccomandati.

Rinnovamento di votazione segreta.

Presidente. L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1897, n. 4727, (serie 3), per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.

Si faccia la chiama.

Fulci Nicolò, *segretario*, fa la chiama :

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Ambrosoli — Anzani
— Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.
Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci
— Balenzano — Baragiola — Barracco — Ba-

stogi — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Biscaretti — Bocchialini — Bonacossa — Bonfigli — Bonin — Borsani — Boselli — Bracci — Branca — Brenchiaglia — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Calderoni — Callaini — Calleri Enrico — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Capoduro — Cappelli — Carmine — Casale — Casalini — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavalli — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiara-dia — Cimorelli — Clementini — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coletti — Colombo Giuseppe — Colonna Luciano — Colonna Prospero — Contarini — Costa Alessandro — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Danieli — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Gerolamo — Della Rocca — De Martino — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Luigi — Diligenti — Di Lorenzo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperina — Dozzio.

Falconi — Falletti — Fani — Farina Emilio — Farinet — Fasce — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fracassi — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gavazzi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giusso — Grassi-Pasini — Greppi — Grippo.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Laz-zaro — Lojodice — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini.

Magliani — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Mascia — Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Mazzella — Medici — Mena-foglio — Mezzacapo — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Palberti — Palumbo — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Penna — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piola — Piovene — Podestà — Poggi — Poli — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pullè.

Radice — Reale — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Rubini — Ruffo.

Salandra — Salvo — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scalini — Schiratti — Serralunga — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Sola — Soliani — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tarantini — Tasca-Lanza — Teochio — Testasecca — Toaldi — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi — Vienna — Vischi — Vollaro-De Lieto. Weil-Weiss — Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Bernini.

Cavagnari — Celotti — Chiesa — Coffari — Colarusso — Compagna — Crespi.

Di Bagnasco.

Ghigi.

Melli.

Pavoncelli — Pivano.

Sanseverino — Serristori — Suardi Gianforte.

Sono ammalati:

Bianchi Leonardo — Bombrini.

Cao-Pinna — Capozzi — Collacchioni — Coppino.

Del Buono — De Riseis Giuseppe.

Fabri.

Giunti.

Lugli — Luzzatti Luigi.

Michelozzi.

Ravagli — Rizzetti.

Suardo Alessio.

Sono in missione:

Martini.

Pompilj.

Assente per ufficio pubblico:

Pini.

Discussione di una proposta di aggiunta all'articolo 89 bis del Regolamento.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte, ed intanto procederemo oltre nell'ordine del giorno, il quale reca: Discussione intorno ad una proposta di aggiunta all'articolo 89 bis del Regolamento della Camera.

Si dia lettura della proposta.

Fulci Nicolò, segretario, legge:

Articolo 89-bis.

« Quando lo svolgimento degli ordini del giorno dopo una discussione generale, o la discussione di un articolo d'una legge, o di una mozione si prolunghi artificiosamente, in modo da turbare il regolare andamento dei lavori parlamentari, il presidente, in seguito a domanda sottoscritta da cinquanta deputati presenti, potrà proporre alla Camera l'applicazione delle seguenti disposizioni:

1° Ogni oratore non potrà parlare più di quindici minuti, qualunque sia il numero degli ordini del giorno o articoli aggiuntivi o sostitutivi, o emendamenti da lui presentati.

2° Finita la discussione, si procederà subito alla votazione per alzata e seduta e senza spiegazioni di voto, dei vari ordini del giorno, articoli aggiuntivi o sostitutivi o emendamenti.

3° La votazione per appello nominale potrà farsi soltanto:

a) su l'ordine del giorno, che avrà la precedenza al termine della discussione generale;

b) sul complesso dell'articolo in discussione;

« Nessun altro appello nominale potrà farsi neppure per questioni d'ordine.

« Le spiegazioni di voto non sono ammesse.

« L'applicazione delle disposizioni contenute nel presente articolo si farà con unica votazione, udito un solo oratore contro ed uno a favore, ciascuno dei quali non potrà parlare più di quindici minuti.

« Le dichiarazioni di voto non sono ammesse. »

Presidente. Su questa proposta è stata presentata una proposta pregiudiziale. Come la Camera sa, sulla proposta pregiudiziale possono parlare in favore due deputati, compreso il proponente e due contrari. Quindi io per il

primo dò facoltà di parlare all'onorevole Pansini che ha proposto la pregiudiziale.

Pansini. Siccome è assai facile leggere nell'ordine dei nostri lavori l'applicazione delle modificazioni che si propongono al regolamento, così io nello svolgere la mia proposta pregiudiziale avrò una parola serena, come è indole propria di tutte le pregiudiziali, nelle quali il più delle volte si va a cercare il mezzo per evitare risoluzioni odiose che possono menomare interessi vitali ed alti ideali. Lo scopo per il quale noi presentiamo questa pregiudiziale è quello di evitare l'effettuazione di una proposta fatta dispettosamente durante la discussione di provvedimenti per i quali si vogliono menomare le manifestazioni più alte della libertà e del diritto di riunione e di associazione, della libertà e del diritto della stampa, della libertà e del diritto al lavoro

Io, senza entrare a cercare cause minime, delle quali si potrebbe pur discutere, potrei restare alle alte finalità della proposta che noi facciamo.

A me pare che queste modificazioni al regolamento vengano proposte proprio in un momento, in cui si discute la libertà di riunione, di associazione, di stampa e di lavoro, come un mezzo per vietare a noi una discussione ampia e piena. E basterebbe questa questione di convenienza politica, se davvero non ve ne fossero altre, per dimostrare l'opportunità della mia proposta pregiudiziale. E dopo che avrò enumerate queste ragioni, sono sicuro che coloro i quali sono venuti qui con partito preso e con disegno di non ragionare, ma soltanto di votare, mi disapproveranno, mentre coloro i quali sono venuti qui senza disegno preso, ma con il proposito di ragionare, secondo coscienza, giustizia ed equità, avranno una ragione di plauso soltanto per me che mi son prefisso questo scopo, ed una parola di biasimo per la modificazione proposta, la quale tende a far menomare, come ho detto, la più alta finalità della vita politica dei tempi nostri nella sua più alta manifestazione.

Incomincio, o signori, con leggervi l'articolo 61 dello Statuto nel quale si dice che: « la Camera dei deputati determina, per mezzo d'un suo regolamento interno, il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni. »

A questo articolo seguono gli articoli 12

e 18 del regolamento interno della Camera. Nell'articolo 12 si dice: « Il presidente, nella seduta successiva a quella della sua nomina, annunzia alla Camera: primo, i nomi di nove deputati da lui scelti a costituire la Giunta permanente del regolamento interno della Camera; secondo, i nomi di 20 deputati da lui scelti a costituire la Giunta delle elezioni. »

Ora alla Giunta permanente per il regolamento interno è imposto, per l'articolo 18 dello stesso regolamento, in quali limiti può essa venire innanzi a noi per fare le sue proposte di modificazione al regolamento stesso.

Questa è una legge interna che non ha bisogno del giudizio del Senato e che si impone nel momento stesso in cui da noi viene modificata. E se leggete la disposizione dell'articolo 18 del regolamento stesso, trovate scritto così: « la Giunta permanente per il regolamento interno della Camera, nominata ai termini dell'articolo 12, lettera a, verrà proponendo, durante la Sessione, le modificazioni ed aggiunte al regolamento che la esperienza mostrerà necessarie. »

Ora, o signori, guardiamoci da uomini onesti e vediamo dove avete cercato tutta questa esperienza per mostrare la necessità di una modificazione.

Voci al centro. Da quello che fate voi!

Pansini. Sareste in mala fede, perchè ognuno di voi può leggere la relazione, nella quale si legge che l'esperienza di parecchie sedute ha indotto la Commissione a fare queste proposte. Ma come l'esperienza di parecchie sedute può essere ragione per voi di venire a menomare quello che resta a noi?

Se voi ci togliete anche questo, non resterebbe che il pretesto della discussione. Per quale cosa ci vengono proposte queste modificazioni al regolamento, se non per menomare la libertà della tribuna parlamentare?

Ora io domando: avete voi quella esperienza, di cui è detto nell'articolo 18 del regolamento, esperienza che mostri necessaria la modificazione o l'aggiunta? Ora se voi non potete far valere che l'esperienza di soli pochi giorni per giustificare la necessità di questa modificazione, io posso dire che questa necessità non c'è.

Voi dite che il regolamento deve proteggere sempre i diritti delle minoranze, alle quali non deve essere mai negato di esporre

liberamente il proprio pensiero con tutta quella ampiezza che è necessaria. Voi che cosa fate? Si rileva dalla vostra relazione senza bisogno di dimostrazione. Stabilito il principio che nelle Assemblee il regolamento deve essere garanzia delle minoranze, vi preoccupate dello spettacolo di questi giorni e dite: la Camera sente il dovere di far delle modificazioni al regolamento per combattere l'ostruzionismo; ed usate una parola non vera.

Si parla di soprusi. Ma dove? Avete voi questo diritto di venire a dire nella Camera italiana la parola sopruso, quando siete venuti a dare di frego ad una disposizione, che è la garanzia migliore dei nostri diritti. E vi par poco? Siete voi giudici competenti per parlare di abusi quando noi su questi banchi siamo per discutere?

Credete che questa discussione sia inutile, non ricordando che in altri tempi per una semplice convenzione ferroviaria da quei banchi il deputato Baccarini parlò per tanti giorni e che si disse e si ripete oggi: benedetta quella parola! Non avete dunque il diritto di venire a parlare di soprusi; e quando lo scopo della legge che proponete alla Camera è quello di vincere i soprusi, provateci la necessità assoluta di raggiungere questo fine e noi diremo che avete ragione.

Ma invece non avete ragione per un fatto evidente: voi dite di combattere l'ostruzionismo e che a questo scopo appunto mira la modifica proposta. Ebbene io vi dico che così voi metterete i partiti estremi in una condizione eccezionale, che ognor più li obbligherà ad innalzare la bandiera loro, a creare nuovi ostacoli, quando ad altri mezzi essi partiti in certe determinate ore non possono ricorrere. Voi togliete alla minoranza i mezzi di farsi sentire e valere; ebbene a lungo andare non potete ottenerne che la soluzione peggiore.

A tutte queste considerazioni io prego la Giunta del regolamento di darmi una risposta.

•Noi abbiamo proposta la pregiudiziale per ragioni d'ordine politico e di ordine morale tanto evidenti che è inutile discuterle più a lungo.

Chi non intende queste ragioni e sente soltanto la fretta di approvare queste modificazioni faccia pure; avrà raggiunto unicamente lo scopo di togliere ad un infermo anche un'ora di respiro e di soffocarne l'agonia.

Ebbene, o signori, a noi, se si trattasse soltanto di una disposizione punitiva, sarebbe anche possibile entrare a discuterla. ma non è per il modo della discussione che noi possiamo andare modificando o aggiungendo nuove disposizioni al regolamento. Voi distruggete per noi il diritto di discussione e ci togliete così tanta parte di quel mandato che pur dobbiamo esercitare al pari di voi. Diguisachè io potrei facilmente dimostrare e concludere che, anche come disposizione punitiva, non si potrebbe in alcun modo applicare la vostra modificazione alla discussione dei provvedimenti politici.

Continuiamo nella discussione di quella legge, continuiamola e forse c'intenderemo sul modo. Chi sa poi che a tempo più sereno e più calmo non si possa iniziare anche l'esame delle modificazioni al regolamento, non solo di queste ora proposte, ma anche delle altre presentate e dall'onorevole Brunialti e da altri onorevoli colleghi: le esamineremo tutte con calma.

Ma ora, anche se si trattasse di una semplice disposizione punitiva per chi violasse la tribuna parlamentare, noi non potremmo approvare la modificazione che voi volete apportare al regolamento.

Lo so che voi rispondete: no, si tratta di un provvedimento, di una disposizione procedurale, e nessuno può ignorare qua dentro che, trattandosi di una disposizione procedurale, si applica immediatamente. Ebbene è precisamente per questa applicazione immediata, che è connessa al carattere di una disposizione procedurale, che di fronte alla legge dei provvedimenti politici, alte ragioni di opportunità dovrebbero imporre a tutti che queste nuove modificazioni al regolamento non abbiano applicazione ora. Del resto noi abbiamo due modi per applicare queste modificazioni: un modo immediato che non nega ad alcuno le proposte e le decisioni e l'applicazione stessa di queste modificazioni che possono avvenire.

Ma l'odioso della discussione attuale, il peggio e il più odioso è l'applicazione che si cerca d'imporre qui delle disposizioni medesime, l'applicazione che se ne fa immediatamente ai provvedimenti politici.

Ebbene se questa applicazione è assolutamente impossibile anche per ragioni di moralità e di convenienza politica, io dico che non avete che due mezzi: o il mezzo di non

discutere le modificazioni che si vengono proponendo a voi, perchè se voi le discutete ed approvate, immediatamente si applicano: sicchè per fare che non si applichino non vi è che un mezzo, quello di sospendere e dire che la proposta di modificazione fu fatta dispettosamente e senza ragione, con evidente scopo, anzi unico, che sia applicata la disposizione ai provvedimenti politici. Ora tutto questo riuscendo odioso non devesi prestare come mezzo al legislatore per riuscire allo scopo. Ma vi è un altro mezzo che si usa nei Codici di procedura: discutendo ed approvando una disposizione procedurale, sapendo che essa ha immediatamente esecuzione, discutendo sul come applicarla non avete che un articolo aggiuntivo. Così pel nostro Codice di procedura penale, sanzionato il 25 febbraio 1865, si disse: avrà vigore dal 1° gennaio 1866.

Da questi banchi vengono le due proposte. La prima è una pregiudiziale: trattandosi di disposizioni procedurali che sarebbero immediatamente applicabili e che mirano alla approvazione inconsulta di provvedimenti che menomano la libertà di discussione sulle quattro più grandi manifestazioni moderne, riunioni, associazioni, lavoro, stampa; e tutto questo impone che le modificazioni al regolamento non siano discusse.

Si affermi dunque questa pregiudiziale. In tal modo si potranno evitare anche da noi conseguenze che non potranno preannunciarsi, ma che sono da prevedersi se voi negate la libertà della discussione, la libertà della tribuna parlamentare. Io mi sentirei nelle condizioni di rinunciare a tale mandato che non si potrebbe più liberamente esercitare.

Riponete quindi ogni risoluzione odiosa, fate, in omaggio alla Camera, che la Camera stessa possa decidere serenamente e approvando questa pregiudiziale non passare alla discussione delle modificazioni che si propongono al regolamento.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Rubini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Rubini. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, le relazioni sui disegni di legge:

« Approvazioni di maggiori assegnazioni

e di diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1898-99. »

« Maggiori assegnazioni ai capitoli numeri 112, 124 e 125 del bilancio del Ministero delle finanze 1898-99 concernenti spese per restituzione di diritti (dogane), per aggio d'esazione ai ricevitori del lotto e per vincite al lotto. »

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione delle modificazioni al Regolamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Io ho ascoltato con molta attenzione il discorso che l'onorevole Pansini, mio amico personale, ha pronunciato in difesa della pregiudiziale sulla proposta che stiamo discutendo.

Io era davvero interessato a conoscere come l'ingegno acuto del mio amico Pansini potesse trovare un fondamento in questa proposta pregiudiziale. Ed infatti ho potuto constatare che all'infuori di un argomento, egli ha spaziato col suo discorso nel vasto campo politico: ha portato argomenti che potrebbero aver valore nella discussione generale dell'oggetto, ma che non valgono a suffragare la proposta pregiudiziale.

La proposta pregiudiziale deve trovare fondamento in una obiezione formale e in una obiezione di massima. Niuna di queste due obiezioni è stata formulata. Una sola cosa egli ha detto che, me lo perdoni, mi è facile ribattere.

Egli ha citato l'articolo 18 del regolamento nel quale, come egli ha detto, si legge che « la Giunta permanente pel regolamento interno della Camera, nominata a termini dell'articolo 12, lettera a, verrà proponendo, durante la Sessione, le modificazioni e le aggiunte al regolamento che l'esperienza mostrerà necessarie. »

E qui si è fermato l'onorevole Pansini. Ma giacchè egli non ha terminato l'articolo, permetta a me di leggere le parole che seguono quelle da lui pronunciate. Eccole:

« Ad essa sarà deferito lo studio di qualunque proposta relativa al regolamento. »

Noi ci troviamo dinanzi ad una proposta dell'onorevole Sonnino che ha condotto la Giunta a riferire nella seduta d'oggi. Quindi l'argomento invocato non ha molto valore.

Io avrei compreso un altro argomento, argomento che potrebbe quasi invocare a favore della pregiudiziale, e sarebbe questo che noi siamo dinanzi ad un fatto nuovo (e lo dimostrerò più tardi) e a questo fatto nuovo il regolamento non provvede, ma vi provvede l'articolo che dà i poteri discrezionali al nostro presidente di dirigere e moderare le discussioni. Questo solo argomento credo che si possa addurre in favore della pregiudiziale ed io certo nol voglio. Noi siamo dinanzi ad un fatto nuovo, ed Ella lo ha detto, onorevole Pansini, con grande lealtà, con grande schiettezza; Ella ha detto che siamo dinanzi ad uno ostruzionismo, e che questo è il solo modo, la sola arma rimasta alla minoranza per impedire che leggi ch'essa non vuole diventino leggi dello Stato. Ella, onorevole Pansini ha detto: volete togliere quest'ultima difesa con la quale un pugno d'uomini impedisce che leggi che si credono offensive al bene del Paese, abbiano ad essere votate dalla maggioranza del Parlamento? Onorevole Pansini, io non posso accogliere questa teoria.

I Governi parlamentari sono Governi di discussione e di maggioranza: i Governi parlamentari hanno la loro base fondata su questo principio, che ciascuno degli uomini che fanno parte del Parlamento possano esporre con una grande franchezza, con una grande ampiezza gli argomenti che si vogliono portare in difesa o in confutazione di una proposta che si sta discutendo; ma che una volta questa esposizione fatta, e questi argomenti esaminati ed esauriti, alle ragioni della maggioranza e del verdetto della maggioranza, è dovere della minoranza d'inchinarsi. (*Vive approvazioni a destra*).

Voci a sinistra. Non quando si tratta di diritti da conculcare.

Prinetti. Ciascuno di noi come ciascuno di voi può dar qua dentro lo svolgimento più ampio alle proprie ragioni in favore o contro le deliberazioni che si propongono al Parlamento: ma qui, o signori, noi da 20 giorni assistiamo a ben altro che non sia una esposizione di ragioni, una confutazione vera e soda, una discussione parlamentare libera, seria, efficace. Noi assistiamo a tutto un mezzo

meccanico di ostruzione, assistiamo ad una lunga serie di discorsi tante volte senza nessun nesso, senza nemmeno volere avere un nesso... (*Rumori all'estrema sinistra*).

Ferri. Come senza nesso? Chi lo dice? Voi non avete mai parlato.

Prinetti. L'onorevole Ferri è troppo leale per non riconoscerlo.

Basta guardare alla mole degli emendamenti che avete presentato sulle proposte di modificazioni al regolamento, dove si comincia col volere il numero di 250 deputati, poi 249, poi 248, e via via, e gli altri emendamenti sui progetti politici, dove, per esempio, si parla di una multa di 2 lire, e poi di 4, poi di 8, fino a 50, per persuadervi di questo. Eh! via, tutto questo non è discutere seriamente una legge, è unicamente introdurre un mezzo meccanico per prolungarne la discussione, rendendola meno efficace, per impedire alla maggioranza di esporre nei modi statutari il proprio avviso, al quale è dovere delle minoranze di inchinarsi (*Benissimo! Bravo! a destra e al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. Andate voi fuori dello Statuto! (*Rumori*).

Una voce a destra. Non cominciamo!

Prinetti. E che sia un fatto nuovo nel nostro Parlamento, onorevoli colleghi, mi permetto di rammentarlo un po' diffusamente.

Non sono nuove in quest'Aula le gravi discussioni sopra argomenti che toccavano la vita intima, vera, sostanziale del nostro Paese. Noi abbiamo assistito, durante 16 anni, all'opposizione che da quella parte della Camera (*Sinistra*) si faceva ad un Governo che appoggiato sempre da questa parte (*Destra*), attraverso forse a molti errori, attraverso a molte vicende, pure ha condotto l'Italia a quello stato di unità e di grandezza al quale essa è giunta. Uomini di molto valore si opponevano ai metodi dell'antica *Destra*; ebbene in quelle gigantesche battaglie, mai una volta essi ricorsero all'ostruzionismo per impedire che trionfassero idee che ritenevano rovinose per il loro partito. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Allora non si violava lo Statuto come oggi! (*Rumori a destra e al centro*).

Presidente. Ma non è questo il modo di rispondere. Vi sono 43 oratori iscritti. Facciano silenzio!

Prinetti. E, quando dopo il 18 marzo 1876. uomini di altra parte della Camera assunsero il Governo, e vi portarono metodi e principî completamente opposti a quelli che erano prevalsi durante il Governo di *Destra*, la *Destra*, ridotta nelle elezioni del 1876 ad un pugno di soldati, per quanto eminenti e valorosi, ha lottato e combattuto contro tutta la politica dei Governi di *Sinistra*, ma mai una volta si è valsa dell'ostruzionismo che oggi è da voi invocato come un metodo legittimo di difesa contro la maggioranza.

Presidente. Onorevole Ferri, Ella vuol spadroneggiare qui dentro.

Ferri. Che spadroneggiare! io interrompo.

Presidente. Sicuro, perchè interrompe, suggerisce, fa tutto. (*ilarità*).

Prinetti. Siamo dunque dinnanzi ad un fatto nuovo negli annali parlamentari italiani, perchè questo ostruzionismo nato in Inghilterra, dove fu schiacciato dalla mano ferma, certo non illiberale di Guglielmo Gladstone, si riprese poi in Austria-Ungheria, dove ha prodotto le sue conseguenze, ed oggi si riproduce in Italia. Ebbene, o signori, permettemi di dirlo, questo è il più grave pericolo che minacci le istituzioni parlamentari, le quali, dopo tutto, sono ancora ciò che di meglio hanno saputo escogitare i pensatori moderni per conciliare le diverse tendenze, le diverse aspirazioni della società umana, per dare ad essa un Governo, il quale possa più o meno dar capo perchè si svolgano tutti i differenti pensieri della società.

Ora, o signori, pensateci bene; queste istituzioni parlamentari sono poi in Italia qualche cosa di più ancora di quello che siano negli altri paesi d'Europa; queste istituzioni parlamentari sono la base fondamentale del patto tra il popolo ed il Principe (*Rumori all'estrema sinistra*), sono quelle che hanno permesso l'unità della patria, sono quelle che hanno condotto l'Italia ad essere una nazione... (*Rumori*).

Presidente. Non interrompano.

Prinetti. ... e coloro i quali contribuiscono o contribuiranno a demolire queste istituzioni...

Prampolini. Siete voi che le demolite! Voi che vi scordate dei diritti popolari!

Presidente. Onorevole Prampolini, Ella è iscritto; parlerà dopo.

Prampolini. Se me lo permetteranno...

Prinetti ... coloro i quali mirano unicamente a togliere queste basi del diritto della nuova Italia, senza sostituire ad esso nulla che possa essere surrogato, senza sostituire ad esso nulla che possa essere moralmente accolto dalla maggioranza del paese, costoro sono cattivi cittadini. (*Bravo!*)

Per conseguenza io mi rivolgo ai miei amici di questa parte della Camera, a voi che siete la più grande parte di questa Camera come numero, come valore e come autorità...

Voci all'estrema sinistra. Come valore? (*Rumori all'estrema sinistra.*)

Prinetti... e vi domando: come potete tollerare che questo ostruzionismo possa venire ad offuscare il vostro pensiero e l'opera vostra di legislatori? Noi abbiamo portato una grande longanimità in tutto e fino a quando voi verrete in quest'Aula a discutere, voi ci troverete contraddittori leali, schietti, ma ugualmente rispettosi delle vostre opinioni; ma quando verrete a portare in quest'Aula dei metodi unicamente meccanici d'impedimento alle nostre deliberazioni, noi abbiamo il diritto ed il dovere di difenderci... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra.*)

Prampolini. Noi lo portiamo qui; ma lo fate al paese l'ostruzionismo voi altri. (*Rumori a destra.*)

Presidente. Questa si chiama libertà di discutere! Me ne rallegro tanto!

Prinetti. Noi abbiamo il diritto ed il dovere di difendere quelle istituzioni cui noi con convinzione e non con taciti sottintesi abbiamo giurato di far rispettare e difendere.

Ed ora, o signori, è inutile che io aggiunga che voterò contro la pregiudiziale proposta, perchè non trovo nessuna ragione formale che giustifichi questa pregiudiziale. Ma voglio aggiungere una prova di più: è evidente che gli stessi metodi che hanno valso, durante i venti giorni che sono trascorsi, ad impedire alla Camera di deliberare sulla proposta di legge in discussione, si adopereranno per impedire alla Camera stessa di deliberare sulla proposta di aggiunta al regolamento.

Io auguro che una tarda respiscenza abbia a presiedere in coloro che siedono nella parte opposta della Camera per non arrivare fino a questo punto, ma se ci arrivano io credo che noi abbiamo il diritto, non solo, ma il dovere di difenderci e di impedirlo. Discu-

tete finchè volete, portate delle buone ragioni e siamo qui ad ascoltarle...

Ferri. Chi decide se son buone o cattive?

Voci a destra. La maggioranza. (*Rumori all'estrema sinistra.*)

Ferri. La maggioranza vota, non discute.

Prinetti. Quanto agli emendamenti che hanno carattere di non sufficiente serietà, quanto agli emendamenti che offendono il presidente di quell'Assemblea di cui voi siete tanta parte, io auguro che il presidente non li metta ai voti.

Se la prossima discussione dovesse dilungarsi oltre misura, io professo questa tesi: che il capo della maggioranza è il presidente del Consiglio; quindi io non voglio certo prendere il passo avanti a lui (*Rumori a sinistra*), ma dico al presidente del Consiglio, da parte degli amici miei, da parte di tutta la maggioranza, che l'ha finora sorretto: porti molta longanimità e serenità nel discutere e nel vagliare le ragioni della parte opposta della Camera; ma porti anche la dovuta energia nel difendere le istituzioni...

Voci a sinistra. Il numero legale. (*Rumori a destra*)

Prinetti. ...che sono il più bel patrimonio della nostra vita italiana. (*Bravo! Benissimo! — Applausi a destra ed al centro.*) •

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Onorevoli colleghi, prendo la parola con molta trepidanza.

La gravità della situazione, l'importanza della discussione stessa, che va ad iniziarsi, mi avrebbero quasi imposto di tacere, poichè vi dico schiettamente che a certe discussioni non mi sento l'animo ben disposto e ben preparato. E so e sento altresì che a me mancano tutti quei mezzi necessari per cattivarmi, in certi momenti di tempesta, l'attenzione della Camera, la quale spesse volte viene strappata dalle qualità speciali dell'oratore.

A me manca tutto questo. Pure ho avuto il coraggio di prendere la parola e, lasciatemelo dire, ricordando altri momenti ed altre discussioni, io l'ho presa con una specie di sicurezza di avere la vostra benevola tolleranza. Sì, o signori, voi rammenterete e lo rammenteranno specialmente coloro che sono più vecchi in questa Camera, che in momenti assai gravi e difficili non abusai della parola. E della parola non abusai mai anche

nel momento in cui si iniziò questa discussione e si parlava di ostruzionismo con metodi meccanici, come l'ha qualificato l'onorevole Prinetti, ed io mi industriai di fare un discorso che fosse fatto di ragioni, non di parole puramente e semplicemente vane e vuote. Permettetemi che io vi ricordi come dopo quel discorso parecchi miei colleghi di varie parti della Camera furono tanto buoni e cortesi da dirmi: Tu ti sei tenuto lontano dai metodi puramente ed esclusivamente ostruzionisti; tu hai parlato (male certamente, come è mio solito parlare) ma non hai parlato in modo da condurre per le lunghe, com'è in uso in questa discussione. (*Commenti*). Quindi io sento il dovere di rivolgere una parola all'onorevole Prinetti.

Ci conosciamo, onorevole Prinetti, da molto tempo. Voi non avrete dimenticato che in un momento solenne in questa Camera, voi ed io dalle estreme parti della Camera, nel 1891, eravamo venuti nel proposito di dare fiera battaglia ad un Ministero, che, secondo voi e secondo me, nulla aveva da fare più con la sincerità e con la lealtà costituzionale, con la correttezza del funzionamento dell'ordine rappresentativo, con tutto quel funzionamento che doveva rispondere ad alti ideali e non a soddisfazioni di vani interessi e di piccole ambizioni.

Onorevole Prinetti, lasciatemi ricordare, a proposito del diritto delle minoranze, che voi su quei banchi non avete oggi il diritto di dire che un manipolo della Destra seppe tener testa alla Sinistra che governava male il Paese.

Io credo che voi sareste stato più giusto ricordando che ci furono momenti tristi nella nostra storia parlamentare nei quali quasi tutta la Destra non seguiva voi, nè altri di quel lato della Camera, ma faceva all'amore con uomini che sedevano su questi banchi e nel nome della libertà e della democrazia... (*Commenti vivaci — Interruzioni*).

De Cesare. E fece malissimo.

Ferri. Chi fece malissimo?

Stelluti-Scala. Voi faceste male.

Colajanni. L'onorevole Prinetti sa che la mia equanimità è tale e tanta che in certi momenti non ho esitato ad assumere le sue difese quando attacchi, che a me sembravano ingiusti, si partivano anche da questi banchi contro di lui.

Questo io voglio ricordare all'onorevole

Prinetti per mostrargli che non manca mai qui nell'Estrema Sinistra la giusta percezione delle cose ed il sentimento dell'equità e della longanimità.

C'è stato un momento in cui l'onorevole Prinetti non poteva levarsi per parlare senza che scoppiasse dalla Camera un urlo press'a poco uguale a quello onde oggi si gratificano gli amici nostri di questa parte, imponendogli silenzio. Ebbene, da questo banco, non una volta, ma venti, ma trenta volte, ed egli lo sa, io protestai sempre, mi unii sempre a lui per chiedere che venisse ascoltato come ne aveva il diritto.

Ferri. E non si commove? (*ilarità*).

Colajanni. L'onorevole Prinetti disse che avrebbe potuto assumere la difesa della pregiudiziale; ed io mi meraviglio, che egli, logico come suole essere, non l'abbia fatto: e me ne sorprende perchè in lui riconosco un uomo di carattere che non poche volte ha saputo distaccarsi anche dagli uomini che siedono vicino a lui.

Voi, onorevole Prinetti, avete ricordato che il presidente della Camera ha poteri sufficienti per dirigere una discussione, infrenarla ed impedire che essa trasmodi o dilaghi. Ora se questo è, quale bisogno c'è che si ricorra ad una modificazione del regolamento la quale verrà a sopprimere completamente ogni libertà di discussione? È questo che l'onorevole Prinetti non ha saputo dirci. Invece di spiegare questa contraddizione, che egli stesso ha messo in evidenza, egli ha terminato il suo discorso, improntato del resto ad una certa calma, invocando misure di rigore dal presidente del Consiglio; il quale non ha certamente bisogno di stimoli perchè sa spiegare tutta la energia per sopprimere qualunque tentativo di difesa della libertà.

L'onorevole Prinetti si è meravigliato molto che in questa occasione si sia manifestato nella nostra Camera l'ostruzionismo ed ha ricordato l'Irlanda. Ma, giacchè ricordò Guglielmo Gladstone, avrebbe dovuto ricordare quali gravissime circostanze avessero determinato l'ostruzionismo degli irlandesi, e quali gravi motivi avessero persuaso il Gladstone a proporre misure atte a rinvigorire l'autorità del presidente della Camera. E mi concederà l'onorevole Prinetti, come mi concederanno altri colleghi, che non si può fare un paragone esatto, fra le condizioni dell'Inghilterra e quelle dell'Italia. Ai li-

berali e protestanti dell'Inghilterra rimangono cento vie per esplicitare il loro pensiero, per levare le loro proteste contro gli atti ingiusti del Governo, contro le leggi che non rispondono alle esigenze moderne.

Ma che cosa rimarrà in Italia quando sarà soppressa la libertà della tribuna parlamentare? È su questo punto che gradirei qualche schiarimento dall'onorevole Prinetti. Ma son sicuro che non me lo darà, perchè egli, con soverchio orgoglio (di cui certamente non mi dolgo perchè, pigliando a prestito una frase dell'onorevole Pelloux, dirò che gli uomini e i partiti sono quello che sono), con soverchio orgoglio, ripeto, ha proclamato che tutto il valore è nella parte della Camera in cui egli si trova ed a questa dove ci troviamo noi non ha largito che la ignoranza e l'incompetenza. (No, no! *a destra*).

Una voce. Non esageriamo!

Colajanni. Onorevole Prinetti, voi dite che ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo, e che di fronte ad un fatto nuovo occorrono provvedimenti nuovi, che certamente non potevano essere escogitati nel passato.

Io anzitutto nego che il fatto sia nuovo. Oggi si è pronunciata la parola ostruzionismo, ma la cosa nel Parlamento italiano c'era già stata.

Ferri. Cominciando da Catone.

Colajanni. Senza ricorrere a Catone, come farebbe l'onorevole Ferri, io vi dico e vi confermo ciò che in parte disse l'onorevole Pansini, che la cosa c'è già stata in questa Camera.

Si fa l'ostruzionismo perchè da venti giorni si discute una delle più gravi leggi dello Stato? (*Commenti*). Onorevole Prinetti, e le leggi delle Convenzioni ferroviarie, dove le lasciate? Avete dimenticato, e dimenticò l'amico Pansini, che allora vigorosissime e potenti opposizioni, vennero per l'appunto da quella parte della Camera? (*Accennando a destra*). Tutti ricordano con ammirazione i numerosissimi discorsi del deputato Gabelli; tutti ricordano i fieri discorsi di Silvio Spaventa, di quel Silvio Spaventa che, di là, diceva nè più nè meno: che le Convenzioni ferroviarie rappresentavano l'organizzazione del furto a danno dello Stato italiano; frase che certamente, se fosse stata pronunciata da questi banchi, avrebbe suscitato chi sa quali tumulti.

L'amico Pansini ricordi anche la discussione universitaria, la quale non è certa-

mente di gradita memoria per l'onorevole Baccelli...

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Perchè? Graditissima!

Colajanni. Quanto alla durata della discussione non credo se ne sia rallegrato mai.

Gli ricorderò poi gli ottocento discorsi dell'onorevole Bonghi. (*Oh! Oh!...*)

Ferri. Ci vuole far morire d'invidia!

Voci. Ottomila! Ottocentomila! Otto milioni! (*Si ride*).

Colajanni. Sì, mi accorgo che il numero è eccessivo, ma la colpa non è mia perchè ho accettato la cifra esposta da altri.

Ma vi pare, onorevoli colleghi, che una discussione che dura tre mesi non sia un ostruzionismo bello e buono? Allora però in Italia non s'era introdotta la parola, non si poteva quindi parlare di questo fatto nuovo, quantunque il fatto esistesse.

Ma, sempre con quella modestia, che oggi l'onorevole Prinetti, contro le sue abitudini, ha messo in evidenza, egli ha detto: allora si parlava, allora si esponevano ragioni, oggi non si fanno che chiacchiere inutili e dilazionistiche, che non hanno nulla di concreto e nulla di serio.

Senta, onorevole Prinetti, che Ella possa giudicare così, si capisce; la passione di parte la trascina e non le consente di essere equanime, ma, che io mi sappia, finora nessuno ha risposto ai vari argomenti di ordine storico e giuridico, che sono stati esposti da questa parte della Camera.

Poichè, se un male c'è stato in questa discussione, esso non è imputabile a noi, ma alle altre parti, e specialmente alla sinistra della Camera, la quale ci ha lasciati soli a difendere la libertà, la legge e lo Statuto. (*Commenti*).

Questo è il male principale, e nessuno di voi può disconoscerlo. (*Commenti*).

• Si lamenta tanto un ostruzionismo che non occupa neanche la terza parte del tempo occorso per altre leggi, e si dice che esso è un attentato al regime rappresentativo. In verità, non mi aspettavo questa accusa fatta a coloro che seggono in questa parte della Camera; siamo arrivati al punto che il lupo accusa l'agnello d'intorbidargli l'acqua! (*Si ride*). Con che coraggio venite a rimproverare noi per la violazione del regime rappresentativo, voi, che avete fatto i decreti-legge, gli stati d'assedio, i tribunali di guerra e

tutti gli altri strappi allo Statuto? (*Commenti*). Quelle dunque non sono violazioni dello Statuto? Non sono offese al regime rappresentativo? Come avete il coraggio di incolparci di queste violazioni? Forse perchè abbiamo il torto di difendere la legge e la libertà? (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Voglio fare un'ultima osservazione. Questa legge è degna di destare le fiere opposizioni che ha suscitato in questa parte della Camera? Certamente. Paragonando la lunga durata della discussione della legge universitaria, con quella di questa legge, che non ha neanche raggiunto la terza parte di essa, tutti converranno che questa discussione, in ragione della sua importanza, dovrebbe durare almeno un anno, anzichè appena appena un mese.

Non vi pare importante il mettere in discussione il diritto di riunione, il diritto di associazione, la libertà di stampa e la libertà dei lavoratori? Voi non potete disconoscere che le disposizioni che modificano il così detto ordinamento dei pubblici servizi sono nè più nè meno del ristabilimento della servitù economica e politica. Questa è la realtà vera.

Appressandomi alla fine, per mantenervi la parola data, di essere brevissimo, vi dirò che i provvedimenti, sia di regolamento, sia di leggi che ci avete messo innanzi, rispondono esattamente al momento che attraversiamo. Dopo aver manomesso leggi e Statuto, siete stati presi dall'ardore della legalità; essendovi accorti che non siete in grado di governare con la libertà, avete voluto legalizzare tutto quello che è iniquo, tutto quello che è illegale.

Onorevole Prinetti, questo concetto l'avete espresso voi, non ricordo bene se qui o fuori di qui. Voi avete detto che era preferibile legalizzare l'illegale, anzichè continuare a violare le leggi esistenti. Ma il momento in cui intraprendete questa legalizzazione dell'illegalità e della iniquità è veramente scelto male dal punto di vista psicologico.

Onorevoli signori, oggi, mentre tutti i pensatori ed i politici sommi dell'Inghilterra e dell'America del Nord gridano per garantire maggiormente le minoranze, voi venite qui a proporre provvedimenti che sono la soppressione completa dei diritti delle minoranze stesse! (Bene! Bravo! *a sinistra* — *Commenti*).

Minoranze! Ma siamo noi una minoranza? ecco un'altra domanda che io vi voglio rivolgere. Sì: dentro la Camera, noi siamo perfettamente la minoranza numerica; (Benissimo! *a sinistra*) ma quale si sia la nostra maggioranza nel paese, io vi dico: chiedetelo alle elezioni di Milano, di Torino... (Ooh! ooh! *a destra e al centro* — *Esclamazioni a sinistra*).

Santini. Firenze vi ha risposto!

Colajanni. Onorevoli colleghi, io, non una volta sola, ho dissentito dagli amici miei carissimi che, sui punti principali della lotta politico-sociale, consentono negli ideali miei. Spesse volte anzi sono stato di un pessimismo che fu trovato molto esagerato e che mi fu rimproverato dagli amici miei; ed oggi, in questo mio pessimismo voglio confermarmi. E lo voglio fare, ricordandovi una idea di Lassalle.

Ascoltatemi. Ferdinando Lassalle, in uno dei suoi più meravigliosi discorsi sull'essenza e natura delle Costituzioni, faceva questa osservazione:

« Amici (si rivolgeva al pubblico, credo, di Colonia o di Francoforte), amici, le Costituzioni scritte sulla carta sono una grande bella cosa; ma le costituzioni scritte sulla carta, allorché non hanno a loro disposizione la forza militare, rappresentano un bel nulla. Sapete che cos'è una costituzione scritta sulla carta, che non ha a sua disposizione la forza militare? Essa non è nè più nè meno che un albero di fico (non so se si trattasse di un albero di fico o di un altro albero qualsiasi), un albero di fico a cui l'orticoltore abbia appiccicato una targhetta la quale indichi che quello non è un fico ma una pianta di fragole. Quando noi troviamo la forza militare bene organizzata, le discussioni teoriche non si riducono che a vanità vere.

« Ed io di questo sono convintissimo, perchè mi ricordo che gli inglesi ogni anno al principio dei lavori votano il bilancio della guerra, considerandolo la base della vita politica del loro paese. Gli inglesi sanno che, se l'esercito si sovrappone e si impone, le discussioni parlamentari si riducono a vane ciarrie. Infatti ciò che avviene in un paese che si chiama repubblica, ci può dimostrare come questo esercito possa essere un pericolo sotto tutti i regimi, qualunque sia la loro essenza. » Questo è il giudizio di Lassalle.

E concludo. L'onorevole Prinetti ha ri-

cordato che l'ostruzionismo è stato messo di moda dall'esempio della Camera austriaca: egli avrebbe potuto soggiungere che l'ostruzionismo si fece anche nella Camera ungherese...

Voci. L'ha detto!

Colajanni. Ed i risultati di questo ostruzionismo (è la seconda volta che devo ricorrere ad esempi austriaci) sono questi, che allora quando il ministro Badeni, con l'Abramowitsch, che potrebbe essere qui rappresentato dal nostro illustre presidente attuale (*Mormorio — Si ride*), sopprime l'antico regolamento e con un colpo di maggioranza ne fece votare uno che violava la libertà, il Governo trionfò, ma poco dopo il conte Badeni dovette rinunciare al mandato. E lo stesso, anno più anno meno, è avvenuto in Ungheria: quattro mesi (e voi vi scandalizzate dei nostri 20 giorni!) quattro mesi è durato l'ostruzionismo in Ungheria, e dopo quattro mesi per l'appunto si ricorse ad un colpo di maggioranza, ad una violenza, come quello che oggi si vuol commettere qua dentro. (*Commenti — Mormorio*). Quale il risultato? Nè più nè meno che quello che si è verificato a Vienna. Dopo pochi giorni l'onorevole Tisza dovette dimettersi e lasciare il potere al dottor Suzany.

Signori, se la violenza potesse riuscire ad assicurarci quei risultati che ha dato in Austria ed in Ungheria, la caduta di un Governo violento, noi grideremmo da questi banchi: ben venuta sia la violenza! Viva la violenza! Essa apre le nuove vie verso la libertà. (*Approvazioni a sinistra — Rumori a destra*). Questo è il mio modesto parere che vi ho esposto con la franchezza che mi è solita. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cambray-Digny, relatore. Onorevoli colleghi, quando vidi annunciata la proposta pregiudiziale dell'onorevole Pansini, ebbi anch'io la stessa curiosità di cui ha fatto cenno l'onorevole Prinetti.

Io domandai a me stesso che cosa l'ingegno dell'onorevole Pansini avrebbe potuto fargli escogitare, per opporre alle proposte della Giunta una vera e propria pregiudiziale.

Se io ho bene compreso, l'onorevole Pansini si è fondato soprattutto sopra due argomenti. Il primo è che, siccome la legge di cui si è finora discusso, si occupava di questioni connesse ai diritti statutari, non era, se-

condo lui, il caso di prendere alcun provvedimento contro un ostruzionismo che a lui pareva giustificato dalla natura della legge in discussione.

L'altro argomento è, che alla discussione sui provvedimenti politici, sempre secondo lui, non si dovrebbe applicare la modificazione che si vuole introdurre nel regolamento. E allora, egli dice, si potrebbe aspettare e rimandare questa modificazione ad altro tempo.

Dall'onorevole Colajanni io mi aspettava qualche altro argomento che mirasse ad appoggiare la pregiudiziale. Ma, se io l'ho bene compreso, egli ha fatto un discorso contro la proposta della Giunta del regolamento, ma non ha addotto alcun argomento che particolarmente riguardasse la questione pregiudiziale.

Io risponderò brevemente, occupandomi soltanto della questione pregiudiziale. Le ragioni per le quali la Giunta del regolamento ha creduto necessario di presentare la sua proposta sono state sommariamente, ma credo abbastanza chiaramente, esposte nella relazione della maggioranza della Giunta. In sostanza il ragionamento che noi abbiamo fatto in seno della Giunta è questo: in ogni ordinamento rappresentativo, quella che deve finalmente decidere le questioni è la maggioranza, non la minoranza. Questa ha tutto il diritto di far sentire le sue ragioni e di esporre le sue proposte con tutta l'ampiezza necessaria, perchè il Parlamento e il paese possano tener conto di quello che essa ha creduto di dover dire, ma quando poi pretende di impedire alla maggioranza di usare del diritto suo di decidere le questioni, e di fare il suo dovere decidendole, allora la minoranza esce dalla legge, e la necessità per la maggioranza di trovare un rimedio non si può impugnare.

Sopra i due argomenti accennati dall'onorevole Pansini dirò pochissime parole. Egli ha, in sostanza, riprodotto un argomento che fu discusso in seno della Giunta. Fu detto che l'ostruzionismo era generalmente riprovevole, ma che diventava, se non lodevole, per lo meno scusabile, quando si trattava di proposte di legge che toccavano i diritti statutari, per la maggiore importanza del soggetto della discussione.

A questo noi risponderemo che l'ostruzionismo, col quale una minoranza pretende di fare violenza alla maggioranza, è sempre

egualmente condannabile, qualunque sia il soggetto della discussione.

L'altro argomento toccato dall'onorevole Pansini fu pure discusso in seno alla Giunta del regolamento. Fu sostenuto da alcuni membri della Giunta che noi non potevamo, nè dovevamo presentare una proposta, che si applicasse subito alla legge sui provvedimenti politici, che era già in discussione. Questa proposta fu fatta fin da principio, ma non fu risolta; poi fu fatta di nuovo con un articolo aggiuntivo, che la minoranza della Giunta presentò e che dalla Giunta non fu approvato.

Io non credo che sia il caso di spendere molte parole per rispondere su questo punto all'onorevole Pansini, perchè in questo fascicolo di 19 pagine di stampa, che contiene le diverse proposte presentate, trovo un articolo aggiuntivo, con cui si propone appunto che queste modificazioni al regolamento non si applichino alla legge sui provvedimenti politici. Parleremo dunque di questa questione a suo tempo. Ma io non posso astenermi dall'accennare fin d'ora che per quell'articolo 18 del regolamento, citato dallo stesso onorevole Pansini, la Giunta permanente ha il dovere di esaminare durante la sessione se vi siano modificazioni od aggiunte al regolamento, che l'esperienza dimostri necessarie.

Quando dunque l'esperienza dimostra la necessità di un provvedimento, la Giunta sarebbe semplicemente ridicola se, presentando le sue proposte per rimediare ad un inconveniente attuale, aggiungesse che a questo inconveniente attuale il rimedio non si dovesse applicare, ma solo dovesse applicarsi ad inconvenienti consimili, che potessero verificarsi nell'avvenire.

L'onorevole Pansini ha contestato che nel caso attuale l'esperienza abbia potuto dimostrare la necessità di un provvedimento. Secondo l'onorevole Pansini nella Camera italiana da venti giorni a questa parte tutto procede nel modo più regolare e più soddisfacente!

Io credo che non tutti i colleghi possano essere di questa opinione. Noi da venti giorni assistiamo a uno spettacolo nuovo, come ha detto già l'onorevole Prinetti, e questo spettacolo è tutt'altro che confortante.

Si cominciò con una forma di ostruzionismo, alla quale certamente, almeno per qualche giorno, bisognava rassegnarsi e alla quale

non si poteva dare una grande importanza. Si cominciò dal ricorrere a quel primo ed elementare mezzo di ostruzionismo, che è la prolissità: udimmo discorsi interminabili, nei quali ogni oratore si serviva dei mezzi, di cui natura l'aveva fornito. Perchè il tempo passasse e non si concludesse nulla per intere giornate, gli oratori eloquenti si valsero della eloquenza, gli spiriti sottili si valsero della sottigliezza, e gli oratori fiochi si valsero della raucedine!

Poi vennero gli emendamenti, e io credo che nella storia dell'ostruzionismo, quale può leggersi negli atti di altri Parlamenti, nei quali il fenomeno si è pure manifestato, non si possa facilmente trovare una raccolta di emendamenti paragonabili a quella presentata nel Parlamento nostro. Si direbbe che gli onorevoli colleghi, i quali hanno creduto opportuno di ricorrere a questo sistema, dopo avere accuratamente studiato quello che si era fatto altrove, abbiano sentito il dovere e il bisogno di far progredire l'arte dell'ostruzionismo con qualche nuova trovata. E noi abbiamo veduto gli emendamenti scalari, gli emendamenti a ripetizione, gli emendamenti canzonatorii e perfino gli emendamenti premeditatamente cretini! (*Bravo! Bene! — Ilarità — Interruzioni dall'estrema sinistra.*)

Ferri. Quali sono quelli cretini, perchè ce ne sono anche dell'onorevole Sonnino!

Cambray-Digny, relatore. L'onorevole Ferri manifesta un desiderio, e io non voglio rifiutarmi di sodisfarlo. (*Benissimo!*)

Eccolo: è l'emendamento che trovo in testa alla terza serie, se non m'inganno, degli emendamenti dell'onorevole Ferri stesso, e dice: « alle parole « quando la discussione si prolunghi artificiosamente » sostituire « quando la discussione di una legge abbia durato oltre cento sedute. » (*Si ride.*)

Ferri. È ragionevolissimo!

Cambray-Digny, relatore. Io rispetto, onorevole Ferri, l'opinione sua, ma faccio osservare alla Camera che, quando una discussione va per le lunghe, se non ci dovesse essere proprio il modo di abbreviarla se non dopo cento sedute, in un anno la Camera italiana potrebbe fare tre leggi e mezzo, e veramente per il lavoro parlamentare mi pare che sarebbe poco. (*Grida dall'estrema sinistra — Approvazioni a destra.*)

Voci dall'estrema sinistra. Quante ne avete fatte in questi ultimi anni?

Cambray-Digny, relatore. Chiudendo dunque la parentesi, io dico, che per dimostrare la opportunità di discutere la proposta che noi abbiamo presentata e di respingere la pregiudiziale, questo fascicolo stampato sia un argomento a favore nostro che, sbaglierò forse, ma mi pare inconfutabile (*Interruzione del deputato De Felice-Giuffrida — Commenti all'estrema Sinistra*).

Un'ultima parola e ho finito. Con la proposta da noi presentata si tratta di difendere il diritto e la dignità stessa della Camera italiana. E c'è poi questo di singolare, che è sempre da quei banchi (*accennando alla estrema sinistra*) che noi abbiamo sentito magnificare ed ingigantire oltre misura l'autorità della Camera, quasi che gli altri poteri dello Stato non esistessero o fossero pigmei intorno ad un colosso. E oggi è proprio da quei banchi che il colosso vorrebbe gratificarsi di un biblico paio di piedi di creta.

Io confido che la Camera vorrà respingere la proposta pregiudiziale. (*Benissimo! Bravo!*) •

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi, relatore della minoranza.

Sacchi, relatore della minoranza. Avendo già avuto l'onore di riferire a nome della minoranza non intendevo di parlare e non avrei parlato se l'onorevole Cambray-Digny non avesse or ora detto che la pregiudiziale di cui oggi si discute venne già opposta dalla minoranza e dalla maggioranza respinta. Qui vi è (me lo permetta il relatore della maggioranza) inesattezza. Una vera e propria pregiudiziale nella Commissione non fu opposta. E non fu opposta perchè anzi il primo giorno, nel quale l'onorevole relatore della maggioranza non presenziava la seduta, intendemmo costituirci come una Commissione tecnica la quale, senza preoccupazioni di parte, esaminasse le proposte che venivano fatte e quelle altre che fossero per sorgere dalla discussione.

Non si è fatta veramente una pregiudiziale, ma si sono messe innanzi proposte dalla minoranza che tendevano a far dichiarare che si discutessero bensì le proposte di riforma al regolamento, ma non venissero applicate alle discussioni in corso (*Bravo! a sinistra*).

È certo che nel corso della discussione i proponenti della minoranza sostennero que-

sta proposta, ma debbo dichiarare che sulla pregiudiziale la minoranza della Commissione non può avere una opinione collettiva e ciascun membro di essa voterà come singolo deputato.

Per conto mio dichiaro che voterò a favore della pregiudiziale, e ne dico tosto la ragione. Anzi tutto io non riconosco in nessun partito il diritto o la facoltà di farsi giudice dei metodi di combattimento degli altri partiti (*Bravo! a sinistra*). Ciascun partito adopera la forza che ha (*Bene! a sinistra*) — *Rumori a destra*)...ma non si faccia giudice della maggiore o minore correttezza dei metodi di combattimento dell'altro.

Io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Prinetti che nel nostro regime il Governo è Governo di maggioranza. Anche divido pienamente con lui l'opinione che il capo del Governo è il capo della maggioranza, ma la maggioranza ha il diritto di dire, di rappresentare l'opinione del Paese quando questo abbia piena libertà di manifestare le opinioni sue. (*Benissimo! a sinistra*).

La maggioranza può affermarsi interprete della volontà fondamentale, organica del Paese quando i diritti di riunione e di associazione, che sono la base della formazione dell'opinione pubblica e della sua manifestazione, siano perfettamente rispettati. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ma oggi siamo sotto il regime di leggi eccezionali, e si presentano provvedimenti che tendono a perpetuarlo nel Paese, così da impedire alla opposizione di interrogare il Paese; di maniera che non si sa se il partito che nella Camera è in minoranza sia veramente rappresentante di una minoranza del Paese, in quanto che la violenza legislativa impedisce alla vera opinione pubblica del Paese di manifestarsi. (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

Lasciate che le associazioni operaie si radunino; lasciate che le associazioni politiche manifestino il loro pensiero e la loro volontà, e se poi le associazioni e le riunioni daranno ragione alla maggioranza della Camera, che vuole le leggi restrittive, siano certi gli onorevoli colleghi di quella parte della Camera, che noi chineremo il capo e rispetteremo la volontà nazionale. Ma finchè non è lecito a noi di interrogarla, fino a che si vieta perfino ai deputati di parlare ai loro

elettori, non è lecito a voi di dire che siete la maggioranza vera e lasciate a noi la lusinga e l'orgoglio di credere che noi rappresentiamo l'opinione pubblica, la volontà della Nazione. (*Rumori a destra — Commenti e applausi vivissimi all'estrema sinistra*).

Risultamento della votazione segreta.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione sul disegno di legge: Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue:

Presenti e votanti	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli	209
Voti contrari	33

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione sulle proposte di riforma al regolamento.

Ferri. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Il cane scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda.

Presidente. Su che cosa domanda di parlare?

Ferri. Noi domandiamo la votazione nominale sulla proposta pregiudiziale.

Presidente. Domando se vi siano quindici deputati che appoggino la domanda di votazione nominale.

(*Oltre quindici deputati appoggiano la domanda di votazione nominale*).

Gallo. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

Gallo. Dichiaro che voterò contro la pregiudiziale. Non avrei avuto bisogno di esprimere le ragioni del mio voto, se l'onorevole Colajanni, nel suo discorso, non avesse fatto un cenno, per quanto fugace, altrettanto sostanzialmente erroneo, sulla condotta della parte della Camera alla quale mi onoro di appartenere, nella discussione per i provvedimenti politici.

L'onorevole Colajanni ha dichiarato che noi abbiamo lasciata sola l'estrema sinistra a combattere in favore della libertà e dello Statuto.

Sono queste le sue parole testuali. Io dichiaro che ciò non è esatto. Il dissenso tra

noi e l'estrema sinistra è nei metodi, che noi non possiamo approvare, coi quali essa intende di difendere la libertà e lo Statuto. Siamo concordi nello scopo, ma discordi nei metodi. Se l'onorevole Colajanni fosse stato giusto, avrebbe visto che noi abbiamo votato d'accordo contro l'articolo 1° dei provvedimenti politici; ma non ci possiamo prestare a certe modalità di discussione che, secondo noi, compromettono dai cardini il principio che vogliamo rispettato. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

Per questa ragione io dichiaro, anche a nome di alcuni amici di questa parte della Camera, che voteremo contro la pregiudiziale, perchè noi riteniamo che la Camera, su proposta della sua Commissione permanente del regolamento, sia sempre libera di discutere le modificazioni del regolamento, però, riservandoci pienissima libertà di discussione e di voto quando si discuteranno in merito le proposte della Commissione e quando si voteranno. (*Approvazioni*).

Presidente. Verremo ai voti. Sulla proposta pregiudiziale la quale non è accettata dalla maggioranza della Commissione è stata chiesta ed appoggiata la votazione nominale.

Coloro che approvano la pregiudiziale risponderanno sì, coloro che non l'approvano risponderanno no.

Si proceda alla chiama.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Barzilai — Beduschi — Bertesi — Bisso-

lati — Bosdari — Bovio.

Caldesi — Celli — Colajanni — Costa An-

drea — Credaro.

De Cristoforis — De Felice-Giuffrida.

Ferri.

Garavetti — Gattorno.

Marcora — Mirabelli — Morgari.

Nofri.

Pala — Pansini — Pantano — Pavia —

Prampolini.

Ruffoni.

Sacchi — Socci.

Valeri — Vendemini.

Rispondono no:

Afan de Rivera — Aliberti — Ambrosoli —

Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci

— Balenzano — Baragiola — Barracco — Ba-

stogi — Bertarelli — Bertetti — Bertolin;

— Bettolo — Biancheri — Biscaretti — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Bonfigli — Bonin — Borsani — Boselli — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunialti.

Caetani — Cagnola — Calderoni — Callaini — Calleri Enrico — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Capoduro — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Casale — Casalini — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavalli — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiaradia — Cimorelli — Clementini — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coletti — Colombo Giuseppe — Colonna Luciano — Colonna Prospero — Contarini — Costa Alessandro — Costantini — Costa Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — DAYala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — De Giorgio — Della Rocca — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Luigi — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Falconi — Fani — Farina Emilio — Farinet — Fasce — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fracassi — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gallo — Gavazzi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Grassi-Pasini — Greppi — Grippo — Grossi.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Leonetti — Lojodice — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Magliani — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Mazzella — Mazziotti — Medici — Menafoglio — Mestica — Mezzacapo — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Palberti — Palumbo — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Penna — Picardi — Piccolo Cupani — Pinchia — Piola — Piovene — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pullè.

Radice — Randaccio — Reale — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzo Valentino — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Salvo — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Serralunga — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Sola — Soliani — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tarantini — Tasca-Lanza — Testasecca — Toaldi — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi — Vienna — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zanardelli — Zeppa.

Si astennero:

Aprile.

Del Balzo Gerolamo.

Lazzaro.

Sono in congedo:

Bernini.

Cavagnari — Celotti — Chiesa — Cofari — Colarusso — Compagna — Crespi.

Di Bagnasco.

Ghigi.

Melli.

Pavoncelli — Pivano.

Sanseverino — Serristori — Suardi Gianforte.

San) ammalati:

Bianchi Leonardo — Bombrini.

Cao-Pinna — Capozzi — Collacchioni — Coppino.

Del Buono — De Riseis Giuseppe.

Fabri.
Giunti.
Lugli.
Michelozzi.
Ravagli — Rizzetti.
Suardo Alessio.

Sono in missione:

Martini.
Pompilj.

Assente per ufficio pubblico:

Pini.

Risultamento della votazione nominale.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta pregiudiziale dell'onorevole Pansini:

Presenti e votanti	288
Maggioranza	145
Risposero sì	30
Risposero no	225
Si astenero	3

(La Camera non approva la proposta pregiudiziale del deputato Pansini).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Farina Emilio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Farina Emilio. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga al 31 marzo 1900 dei provvedimenti degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, n. 383, a favore degli istituti ferroviari di previdenza.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sulla proposta di riforma al regolamento.

Presidente. Viene ora la proposta sospensiva degli onorevoli Mazza, Pantano, Pansini, Mirabelli, Soggi, Celli, Ferri e Costa Andrea:

« Qualunque proposta di modificazione al regolamento non potrà essere portata alla

discussione prima che siano trascorsi due mesi dal giorno della presentazione della proposta. »

Anche per questa proposta due soli oratori, compreso il proponente, potranno parlare in favore e due contro.

Cambray-Digny, relatore. Vorrei fare all'onorevole Mazza una semplice osservazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cambray-Digny, relatore. Non contesto minimamente il diritto di proporre, dopo la questione pregiudiziale, la proposta sospensiva, ma farò osservare all'onorevole Mazza, che la sua non è precisamente una questione sospensiva. L'articolo 88 del regolamento dice, che la questione sospensiva è quella che rimanda la discussione.

Ora la proposta presentata dall'onorevole Mazza è una cosa alquanto diversa: è una vera proposta di modificazione al regolamento e questa, secondo il regolamento stesso, dovrebbe essere mandata alla Giunta per il suo esame.

Io non ho altro a dire; se l'onorevole Mazza modificherà la sua proposta e ne farà una vera proposta sospensiva potremo discuterla, ma in caso contrario mi pare che egli dovrebbe mandare la sua proposta alla Giunta del regolamento.

Presidente. L'onorevole Mazza ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta,

Mazza. Veramente io non ho intitolato la mia proposta, come una proposta sospensiva, nè ho chiesto di parlare in questo senso; è stato l'ufficio di Presidenza che ha così fatto; quindi fu questa opinione della Presidenza e non mia.

Ma ad eliminare ogni possibile discussione dichiaro di modificare la dizione della mia proposta nel senso che la proposta di modificazione al regolamento venga rimandata alla Commissione perchè la riproponga entro due mesi. Questa proposta ricade naturalmente nella proposta sospensiva ed io ho diritto di svolgerla.

Non spenderò molte parole per illustrare questa mia proposta; pel modo come essa è formulata si manifesta chiara, perchè parto dal concetto il quale fu già annunciato dagli oratori che hanno parlato intorno alla questione pregiudiziale.

Per voto unanime di tutti è legge permanente e fondamentale che il regolamento

sia la difesa della minoranza contro le eventuali sopraffazioni della maggioranza.

Una voce a destra. E viceversa!

Mazza. Non viceversa, perchè, per le maggioranze, anzi il regolamento sarebbe inutile; perchè se non vi fossero le minoranze, le maggioranze sarebbero d'accordo e potrebbero, senza opposizione, modificare la loro legge di procedura.

Ora, se, quando alle maggioranze il regolamento non conviene, esse hanno il diritto di modificarlo, allora la forza di questo regolamento è, evidentemente, nulla, perchè tutte le volte nelle quali alla maggioranza non conviene una determinata disposizione regolamentare, la maggioranza stessa può modificare quel regolamento che, ripeto, è tutela unica del minor numero contro il numero maggiore; in tal modo la legge disciplinare che regola il rito dei lavori parlamentari, si converte in arbitrio vero e proprio.

Noi non contestiamo (e qui mi rivolgo all'onorevole Gallo) il diritto alla Camera di modificare il proprio regolamento. L'onorevole Gallo, assai giustamente ed esattamente, attribuiva questo diritto incontestabile alla Camera; contestiamo, però, che il regolamento sia modificabile in via d'occasione; contestiamo che il regolamento sia modificabile, dato il momento politico in cui una legge sia stata già cimentata alla pubblica discussione e, durante la quale, la maggioranza avvisi alla difficoltà, se non forse alla impossibilità, di condurla in porto.

I giuristi hanno sempre detto che le nuove leggi di rito investono la procedura dei giudizi nell'atto in cui esse nuove leggi sono pubblicate, per modo che, mentre possono esservi diritti acquisiti, nel merito, non contestabili da leggi successive; allorché una legge di rito venga sanzionata, questa legge investe il giudizio, immediatamente, ed immediatamente si esegue.

Ma nessun giurista disse mai che fosse possibile, in un ordinamento civile, istituire una procedura speciale, la quale potesse modificare quel determinato giudizio, quella determinata procedura, in quel determinato momento. •

Vi sono due esempi celebri in Francia i quali potrebbero darvi ragione, se l'opinione pubblica in Europa non si fosse commossa dinanzi a questo singolarissimo esempio della violazione del diritto del più debole.

Nel 1886 il generale Boulanger minacciava la Francia e la Repubblica; minacciava di convertire la repubblica in un ordinamento cesareo e di sconvolgere gli ordinamenti politici esistenti.

Ebbene, le Camere legislative decisero, dopo avere iniziato la procedura contro il Boulanger, che egli, sottratto ai suoi giudici naturali, fosse deferito all'autorità del Senato costituito in alta Corte di giustizia.

Ed un altro esempio noto e più recente è quello per il quale la sezione criminale della Corte di Cassazione di Francia veniva spossessata del giudizio di revisione del processo Dreyfus e questo giudizio veniva attribuito alle sezioni riunite.

Orbene, nell'uno e nell'altro caso, insorse l'opinione pubblica, e specialmente in Italia, dove col maggior effetto si seguono gli avvenimenti politici interni del vicino paese; insorse l'opinione pubblica protestando in nome del diritto del più debole.

E badate, onorevoli colleghi, che noi siamo ben lungi dalle condizioni politiche nelle quali si è trovata la Francia nel 1886 e nel 1898.

Allora si credette che si trattasse di minacce contro gli ordinamenti pubblici dello Stato ed ora si è detto, più o meno in mala fede, che si tratta della minaccia all'istituzione per cui si pretende che la Francia sia forte, l'esercito. Per fortuna nostra l'Italia, neppure lo ha detto il presidente del Consiglio, non è pericolo.

Qui non trattasi di leggi compromettenti le amministrazioni dello Stato: qui sono in giuoco interessi politici della più alta importanza, ma questi interessi non possono fermare il cammino della pubblica amministrazione; qui sono in giuoco interessi e diritti eminentemente costituzionali, come la libertà della stampa, la libertà delle associazioni e delle riunioni pubbliche. E allora la maggioranza ha il dovere di restare sulla breccia e di combattere, con le leggi rituali, che essa stessa si è imposta; e allora la maggioranza deve trovare nella propria consistenza, nella simpatia, che essa crede di avere nel Paese, la forza di combattere e di vincere.

L'onorevole presidente della nostra Assemblea, insediandosi or sono venti giorni nell'Ufficio a cui è stato chiamato, testimo-

niava della indiscutibile autorità delle nostre leggi disciplinari.

« Non fallirò mai, egli diceva, al mio dovere nel volere mantenute ed osservate le discipline che la Camera ha imposte a sé stessa. »

Nonostante le parole dell'autorevole uomo, credete voi che queste leggi disciplinari che noi ci siamo imposti, sieno insufficienti al naturale svolgimento della nostra e della vostra attività parlamentare? Ebbene, modificate queste leggi disciplinari, noi ne discuteremo in merito e, forse, non sarà difficile a questo settore della Camera di mostrarvi che le vostre preoccupazioni sono ingiuste ed ingiustificate. Ma fatelo in un momento di calma ed obiettivamente, non quando è stata già iniziata la discussione di una legge la quale, più che una legge vivamente reclamata dai bisogni dello Stato, più che una legge senza la quale verrebbero meno la vitalità e la sicurezza dello Stato, è una legge proposta unicamente per un senso di puntiglio, è una legge che fu promessa in altri tempi, contro i partiti sovversivi quando ancora le agitazioni animavano il Paese.

Confido, dunque, che la Camera vorrà accogliere la proposta sospensiva la quale, in nome di alcuni colleghi, ho avuto l'onore di presentare, perchè respingendola voi, onorevoli colleghi, risolvereste (in maniera non equa, nè liberale ma sopraffacente) risolvereste una questione la quale potrà domani, a voi della maggioranza più che a noi della minoranza, importare grave responsabilità. Il Paese, da gran tempo tace (non lo dovete dimenticare, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli signori della maggioranza), tace ma vota, e ne ha dati splendidi esempi. Ho detto! (Bene! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri.

Ferri. Prendendo a parlare in sostegno della proposta sospensiva fatta dal collega Mazza, non posso impedirmi una certa impressione intima, che si riassume nel motto latino: *morituri te salutant*. Come oggi facciamo le votazioni nominali dell'agonia ostruzionistica, così pronunciamo i discorsi di coloro che, dall'89 *bis*, sono votati a certa e cruda morte parlamentare. Nel sostenere, quindi, la proposta sospensiva, per rallegrarmi e sollevarmi un po' dal tragico di questa impressione di agonia, per associazione di idee

penso anche a quel lampo di genio popolare italiano, che è simboleggiato nella leggenda di Bertoldino, il quale, condannato a morte, domandò questa sola grazia: che egli potesse scegliere l'albero a cui doveva essere impiccato. Sicchè noi, sostenendo la sospensiva dell'amico Mazza, imitiamo un poco quell'ultima e disperata risorsa dell'istinto della propria conservazione, e domandiamo alla Giunta del regolamento ed alla maggioranza della Camera, che vogliano darci, non dirò la scelta dell'albero a cui impiccarci col nostro ostruzionismo parlamentare, ma vogliano almeno differire di due mesi, come propone l'amico Mazza, l'esecuzione della condanna di morte che, certo, nel petto di ognuno di voi è già cosa decretata.

Del rimanente, la ragione fondamentale della proposta sospensiva, per me, è duplice. Primo: perchè a me sembra che l'articolo 89 *bis*, nato da una iniziativa dell'onorevole Sonnino, incubato con due proposte dal collega Simeoni, e partorito dalla maggioranza della Commissione del regolamento, sia un provvedimento *ab irato*, e quindi è regola di sapienza comune e secolare, che gli individui, e soprattutto le collettività, non devono prendere risoluzioni *ab irato*...

Voci. No!

Ferri... ma debbono ponderatamente e serenamente vedere il pro ed il contro di fronte agli accusati che si stanno per giustiziare, perchè potrebbe darsi che più neri rimorsi sorgessero nella coscienza dei nostri colleghi quando vedessero che il rigorismo della proposta 89 *bis* è una sanzione esagerata, al di là delle colpe che noi possiamo aver commesso con la organizzazione meccanica e cretina dello ostruzionismo parlamentare. (*Commenti*).

Schiratti. Meno male!

• **Ferri.** E la seconda ragione per la quale sostengo la sospensiva è che un grave dubbio mi tortura l'animo, poichè temo che l'89-*bis* non basterà a soffocare l'ostruzionismo. (*Commenti — Ilarità*). Perciò credo che sarebbe più prudente da parte della maggioranza rimandare la proposta alla Commissione del regolamento perchè studi un apparato più completo di provvedimenti anti-ostruzionistici, giacchè il mio pensiero si ribella all'ipotesi che all'indomani della votazione dell'articolo 89-*bis* i ribelli abitatori di questo settore possano continuare, come se niente fosse, nel loro mal

vagio ostruzionismo; (*Si ride*) il che darebbe, evidentemente, carattere poco serio e dignitoso alle istituzioni rappresentative, le quali, offese una prima volta dall'organizzato ostruzionismo, sarebbero umiliate dalla impotenza del primo bavaglio escogitato della Camera di sicurezza che si chiama la Commissione del regolamento. (*Si ride — Commenti*). Del rimanente i risultati della votazione nominale sulla pregiudiziale potrebbero variare in una successiva votazione nominale sulla sospensiva, perchè molti colleghi che hanno votato contro la pregiudiziale possono non avere le stesse ragioni per votare contro la sospensiva, altro essendo pregiudicare e mettere il *fin de non recevoir*, ed altro è sospendere con maggior maturità di giudizio le proprie deliberazioni, onde noi possiamo avere anche la non infondata speranza che i trenta favorevoli alla pregiudiziale abbiano ad aumentare nella votazione nominale sulla sospensiva. Ma io, temprato al metodo sperimentale, non voglio spingere le illusioni del mio cuore ostruzionista fino a credere che la votazione nominale sulla sospensiva riesca a dare a noi la maggioranza contro il Governo e la sua maggioranza. Sicchè io non m'illudo sull'esito della nostra proposta sospensiva e sacrificio sull'altare del dovere anche quest'ultima battaglia, augurandomi soltanto che i colleghi vogliano essermi benevoli... e chi sa?... forse una lacrima furtiva (*Oooh!* — *Ilarità — Commenti*), una lacrima furtiva imperlerà l'occhio di qualche collega più tenero di cuore, al pensiero di questo 89-bis, così gravido di effetti contrari alla vita parlamentare di un settore della Camera italiana! Ma a voler spingere lo sguardo un po' più addentro, credo che la proposta sospensiva non sarà accettata anche per un'altra ragione, ed è, che tutto questo mi pare non sia altro che un giuoco di dama, o di scacchi se meglio credete, da parte del Governo italiano, che, per mezzo della sua maggioranza, mossa per mossa, pedina a pedina, viene attuando il programma di cui, oggi, non so per quale felice ispirazione, il nostro collega Calleri faceva guizzare nell'Assemblea un lampo preannunciatore. (*Commenti animati*).

Noi siamo così gelosi dei lavori parlamentari, che abbiamo prestato tutta la nostra attenzione anche allo svolgersi di quelle modesto interrogazioni, che altri possono credere non avere importanza sui destini del Paese, ed abbiamo notato che l'interroga-

zione dell'onorevole Calleri e la sibillina risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno hanno illuminato per poco questo giuoco di scacchi, che noi intravediamo nella silenziosa opera governativa. Leggi eccezionali, nel 1894, leggi eccezionali nel 1898, erano occasioni eccellenti per il Governo e per la maggioranza per fare le prime mosse di questo giuoco di scacchi, sulla vita politica italiana; l'apparenza era evidentemente in favore dell'opera governativa.

Ma come? I Fasci di Sicilia, le barricate nelle cave di marmo di Carrara erano fatti che avevano troppo sorpreso la coscienza pubblica italiana, perchè la presentazione, l'approvazione e l'applicazione di leggi eccezionali e di stati d'assedio non sembrassero di avere per sé le ragioni della legittima difesa da parte dello Stato. Passò anche quel periodo, e la vita pubblica dimostrò di avere nelle anime popolari energie ancora così ribelli ai primi esperimenti della compressione, che le elezioni generali del 1895, nonostante una delle più audaci imprese antiliberali che il Ministero Crispi, alla sordina, durante la canicola del luglio, avesse mai compiuto (accenno al taglio delle liste elettorali, che si videro, per un colpo di penna del legislatore, sottratto un milione di elettori in tutta Italia), nonostante quella che fu una delle sorprese più grandi e, diciamo, dal punto di vista antiliberal del Governo, delle più abili, nonostante questo, nonostante le leggi eccezionali, le elezioni del 1895 aumentarono il numero dei deputati socialisti e repubblicani, e il Governo italiano, o chi per esso, o chi dietro di esso, pensò che bisognava aggravare, intensificare questo giuoco di scacchi. I fatti del maggio 1898 vennero propizi, e una nuova legge eccezionale fu presentata.

Presidente. Onorevole Ferri, Ella esce dall'argomento che ci occupa.

Ferri. Se permette, signor presidente, io mi riservo di dimostrarle che sono nell'argomento. (*Si ride*).

È una premessa per la quale voglio arrivare alla conseguenza... (*Interruzioni a destra e al centro*).

Se voi, per essere nell'argomento, intendete che non si possa elevarsi a considerazioni più alte che abbiano relazione con ciò che discutiamo, allora, ogni discussione diverrà impossibile.

Presidente. Onorevole Ferri, qui si inver-

tono assolutamente le parti: perchè Ella si inquieta, mentre dovrei essere inquieto io. (*Viva ilarità*).

Gli altri sono stati nell'argomento; procuri di starvi anche Lei.

• **Ferri.** Permetta, signor presidente: io voglio dimostrare che l'articolo 89 *bis* è l'anello di una catena, e non un fatto isolato. Ora, di questa catena, voglio accennare gli altri anelli. (*Si ride*).

Non sono per ciò fuori dell'argomento. (*Commenti animati a destra*).

Se avrete la cortesia di aspettare cinque minuti, che io arrivi alla conclusione, troverete proprio che non sono uscito dall'argomento.

Voci. Sta bene.

• **Ferri.** Vennero, dopo le leggi eccezionali del 1898, i provvedimenti politici; provvedimenti politici proposti dal Ministero Rudini, e che, insieme con altre ragioni, costarono a quel Ministero la vita e portarono l'avvento del primo Ministero Pelloux, prima della metempsicosi cinese (*Ilarità*) che ce l'ha ripresentato sotto la sua seconda forma. Adesso viene l'articolo 89 *bis* del regolamento. O che noi possiamo immaginare che il Ministero, e per esso l'eminenza grigia (perchè il primo Ministero Pelloux dissi che aveva in sé una eminenza rosea; adesso ha un'eminenza grigia, fuori del Ministero, ed è l'onorevole Sonnino), o che possiamo immaginare che l'onorevole Sonnino abbia così cerveloticamente proposto l'articolo 89 *bis*? Ma no. L'ostruzionismo dell'estrema sinistra ha rappresentato dentro l'Aula quello che i fatti di Sicilia e di Milano hanno rappresentato fuori dell'Aula: l'occasione per mettere, sotto le apparenze della legittima difesa, questa povera maggioranza, (No! no! *a destra e al centro*) così esigua, così debole, che non sa più difendere i suoi diritti contro una prepotente minoranza che si permette di intralciare ogni fecondo lavoro legislativo su disegni di legge che non ci sono. (*Viva ilarità*).

Tutto questo, secondo me, tende a qualche cosa a cui si riferiva l'interrogazione dell'onorevole Calleri, oggi; ed io credo che tutto questo miri a togliere al popolo fuori dell'aula, ai suoi diretti rappresentanti dentro l'aula ogni libertà di parola, di discussione, di voto e di protesta contro la legge finale che il Governo, oggi, in modo sibillino, ha annunciato, e che si risolverà in un'altra re-

strizione del diritto elettorale, da che il Governo si è accorto che la propaganda legale dei partiti popolari (*Commenti*), nella nuova fase dello Stato italiano, diventa di una efficacia rivoluzionaria infinitamente maggiore: perchè al popolo si è detto: smetti di avere il romanticismo delle barricate, e pensa all'arma, ben più terribile, che puoi avere con la scheda elettorale. E, quando la classe dirigente in Italia si è accorta che l'astensionismo elettorale è una malattia sorpassata oramai dalle classi popolari, ed ha visto venire innanzi, nel segreto dell'urna, questo esercito legale, ma irresistibile, questa fiumana d'uomini divenuti cittadini coscienti, allora essa ha detto: noi non possiamo contro essi adoperare la repressione del Codice penale, perchè essi sono nella legge; dobbiamo dunque toglier loro il diritto elettorale. Ma, per toglierlo, come si fa? Strilleranno maledettamente; faranno *meetings* di protesta; formeranno leghe per la libertà, leghe per la difesa del diritto elettorale; ed allora, prima di arrivare alla mutilazione del diritto elettorale, noi dobbiamo togliere al popolo italiano il diritto di riunione, di associazione e di stampa, perchè quando lo avremo imbavagliato, allora gli potremo togliere la maggioranza civile che noi gli abbiamo forzatamente accordata! E se dentro il Parlamento c'è qualcheduno che prevede questa strategia governativa, e con tutte le forze dell'animo suo si oppone ai provvedimenti politici, noi piglieremo pretesto dall'ostruzionismo parlamentare per imbavagliarlo anche dentro l'aula.

E così poi l'onorevole sotto-segretario di Stato, Bertolini, a novembre, cederà la parola al suo Capo ufficio, presidente del Consiglio dei ministri, ed avremo depositato alla tribuna parlamentare un breve progettino di restrizione della legge elettorale, che già gli audaci conservatori lombardi hanno annunciato come unica risposta al verdetto delle urne popolari di Milano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ecco perchè io credo che la nostre sospensiva non passerà, e quell'articolo 89 *bis* facendo parte di questo giuoco, di questa strategia politica, vincerà ogni dubbio, ogni incertezza, ogni scrupolo; e quindi, come morituro, io chiedo di esaminare questo articolo 89 *bis* rispetto ai mali cui vuol mettere rimedio, e di mostrare che, necessa-

riamente, deve essere ripensato, riformato, ristudiato.

Il relatore della Commissione ha detto che, oltre la proposta Sonnino e Simeoni, c'erano state le proposte Brunialti, le quali avevano messo un maggior campo di riforme nel nostro Regolamento.

Ma il relatore dice al paragrafo 2 della sua relazione:

« La maggioranza considerò prima di tutto che la Giunta avesse il dovere di presentare senza indugio alla Camera le sue proposte », vale a dire che qui abbiamo un caso dell'articolo 51 del Codice penale: colui che nell'impeto d'ira ecc.

Una voce. Ma in seguito a provocazione.

Ferri. No: il Codice dice *ingiusta provocazione*, e l'egregio collega che mi ha interrotto deve avere la mia riconoscenza, perchè mi offre argomento maggiore. *(Si ride)*.

L'articolo 51 dice che l'impeto d'ira deve seguire la ingiusta provocazione; noi dimostreremo invece che la nostra opera è stata perfettamente legale, e ciò che è l'esercizio della legge e di un proprio diritto non può mai costituire l'ingiusta provocazione del Codice penale.

È poi curioso che l'articolo 89 *bis*, cioè, lo strozzamento della libertà di discussione parlamentare, venga fuori, la prima volta, che il Regolamento mostra di funzionare bene. *(ilarità)*.

Perchè quando Quintino Sella, nel 1863 (con un precedente parlamentare che sarà illustrato dal mio amico Pantano, se una certa proposta, anche più ghigliottinante dell'articolo 89-*bis* la udremo fatta in quest'Aula, come la udiamo alitare nei corridoi di Montecitorio), quando Quintino Sella faceva passare come provvisorio, nel marzo 1863, il regolamento che, poi, per diverse modificazioni, è divenuto quello che, presentemente, disciplina le nostre discussioni, evidentemente, quel regolamento, come diceva ora il mio amico Mazza, doveva servire a tutela delle minoranze, perchè altrimenti non si capirebbe un regolamento della Camera, quando non vi fosse la minoranza, ma quegli uomini autorevoli, seri, disciplinati, di ingegno, corretti, pieni di genialità, di cui parlava l'onorevole Prinetti, *(Si ride)* costituissero l'unanimità della Camera e non avessero la macchia oscura di questi uomini senza autorità, senza valore, sia detto di corsa fra parentesi, *(Si ride)* senza

ingegno, scorretti, ignoranti, della minoranza che viene a mettere i bastoni tra le ruote ad ogni disegno di legge, che il Governo della maggioranza pone innanzi.

Il regolamento è stato fatto per dire alla maggioranza: vedi di non abusare del numero dei voti e della china facile, a cui potresti arrivare, di volere tutto quello che nella coscienza politica tua, o nel tuo interesse momentaneo, passasse sotto forma di disegno di legge, ma vedi di rispettare i diritti della minoranza e vedi che la forma è la garanzia del diritto. Perchè io una volta ebbi a dire qui, quando si discusse il Codice penale, una frase che fu poi ripetuta molte volte: se il Codice penale è il Codice dei malfattori, il Codice di procedura penale è quello dei galantuomini; inquantochè il Codice penale si applica soltanto a coloro che sono riconosciuti delinquenti, autori di un reato, mentre il Codice di procedura penale sta a garanzia di coloro che, per errore, o per arbitrio, pur essendo onesti, possono aver la disgrazia di essere sottoposti a procedure penali.

La procedura, dunque, è la garanzia del diritto e la forma ha valore sostanziale, quando sta a garanzia dell'esercizio dei diritti della minoranza, di fronte alla maggioranza.

Il regolamento, dal 1863 in poi, andava sonnecchiando nel nostro Parlamento. Ed io ricordo gli urli esasperati della maggioranza, quando qualcuno dell'estrema sinistra, così una volta ogni quindici giorni, od ogni mese, si arrischiava di fare la domanda per la votazione nominale.

Allora il regolamento era lasciato per tanto tempo a dormire, e la domanda di votazione nominale suscitava qui dentro, in certe occasioni, la riprovazione immediata, come di una cosa che assolutamente fosse fuori delle regole parlamentari. E la maggioranza allora si era abituata male ad approvare per alzata e seduta, ciò che è anche un movimento igienico per certi incomodi, *(Si ride)* le leggi, e ghigliottinava. Adesso siamo venuti noi con la campagna ostruzionistica, e gli appelli nominali ebbero l'audacia di diventare una cifra, che fantasia umana negli annali della criminalità parlamentare non saprebbe inventare, e che arriva alla cifra di 4, 5, 6 in un giorno! Allora questo povero regolamento, che noi abbiamo tratto fuori dagli scaffali ammuffito e dimenticato, e che

abbiamo reso agile meccanismo di difesa e di trincea legale per i diritti che rappresentiamo, si è visto tirare addosso gli odi da tanto tempo rimasti sepolti nella coscienza della maggioranza, e la prima volta che si è mostrato efficace a compiere la sua missione di difesa delle minoranze, viene la maggioranza e dice: io non voglio questo regolamento, perchè serve troppo al suo scopo: io voglio un 89-bis che serve meglio ai miei scopi. (*Approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

E quando l'onorevole Sonnino, copiando dalla discussione inglese del febbraio 1881 (che si trova dettagliatamente descritta nella storia dell'Erskine-May, sull'episodio *ostruzionista irlandese*, tradotta anche, con maggior comodità nostra, in italiano dall'onorevole Brunialti nella sua biblioteca di scienze politiche) presentava l'89-bis per i poteri eccezionali da darsi al presidente dell'assemblea, ha egli fatto azione di neroniana ferocia spontanea e cervelotica? No. L'onorevole Sonnino ancora in questo non è se non il sintomo ed il simbolo della politica reazionaria, che la classe dominante non solo in Italia ma in tutto il mondo civile è inclinata ad usare contro il popolo, che si serve delle armi legali.

Fu già nel 1830 lanciata in Francia la frase famosa di Odillon Barrot « la legalità ci uccide » perchè la borghesia, avendo acquistato i diritti popolari contro l'aristocrazia ed il clero con la sua rivoluzione, quando ha visto le classi popolari addestrarsi alla ginnastica di questi diritti pubblici, ed adoperarli alla tutela dei propri interessi, disarmonizzanti con gli interessi della borghesia, ha detto: ma se lasciamo alle classi popolari l'uso della legalità, la legalità ci uccide, perchè esse hanno per sè il diritto alla vita, che noi soffochiamo coll'abuso dei nostri privilegi. (*Bene! Bravo! all'estrema sinistra*).

Viene presentato un 89-bis contro la legalità dell'opera nostra, perchè l'opera nostra è legale, e nessuno in questa Camera può dimostrare, che noi abbiamo mai di una linea sorpassata la legalità. (*Rumori — Interruzioni*). La legalità no; avremo offeso la genialità, la ragionevolezza, tutto quello che volete, ma legalità no. Ora la legalità non impone al cittadino di essere un uomo di genio, od un uomo, che abbia delle buone ragioni da esporre in un discorso; la legalità tutela così il cre-

tino, come l'uomo di genio, così l'inesperto, come l'adusato.

Ed allora, quando l'onorevole Prinetti dice che noi abbiamo messo fuori una forma meccanica di ostruzionismo, certo egli l'ha detto per un ricordo, che, secondo me, suona elogio per la sua persona, il ricordo cioè di quelle macchine... (*Si ride*) lo dico a suo elogio perchè un aristocratico, che si fa vedere ad adoperare le armi della grande industria moderna, ha tutta la nostra simpatia e tutto il nostro rispetto.

L'onorevole Prinetti, fabbricante di biciclette, val meglio di un marchese ozioso e parassita. (*Benissimo!*) Egli, per un ricordo delle sue macchine di acciaio, ha creduto di offendere il nostro ostruzionismo quando ha detto: fate dell'ostruzionismo meccanico! (*Si ride*). Ma che cosa c'è, onorevole Prinetti, di più meraviglioso, alla fine di questo secolo, della meccanica? (*Si ride*).

L'onorevole relatore poi ci ha dato una staffilata con circostanze attenuanti, chiamando alcuni dei nostri emendamenti cretini, ma premeditatamente.

Io lo ringrazio della anfibia di quell'avverbio, perchè io, per un certo amor proprio personale, io autore anche di quella terza serie di emendamenti, prendo quel *premeditatamente* come una specie di cuscinetto cerebrale, perchè l'urto di quell'aggettivo cretino avesse meno disastrose conseguenze sulla mia coscienza intellettuale. Ma quando verrà la discussione in merito io mi riservo di dimostrare quali siano le ragioni, per cui alle parole « artificiosamente prolungarsi di una discussione » noi intendiamo opporre l'emendamento, in cui si dica: « un determinato numero. »

Forse, dacchè l'onorevole relatore ha richiamata la mia attenzione su quella forma di emendamento, non sarà male che io opponga un emendamento al mio stesso emendamento in questo senso: che sia troppo materiale ed empirico stabilire senz'altro il numero delle sedute, e che valga meglio dire con nuovo emendamento che ci debba essere una specie di scala mobile, proporzionando il numero delle sedute al numero degli articoli contenuti nel progetto di legge. Perchè se una legge contiene, per esempio, 150 articoli, le 100 sedute non rappresenterebbero una discussione troppo lunga, mentre tale sarebbe se un dato progetto contenesse sol-

tanto 3 articoli. Quindi mi riservo di presentare degli emendamenti al mio emendamento (*Ilarità*) perchè io ci tengo a portare nelle discussioni parlamentari tutto il contributo della nostra esperienza, anche per rendere quell'89-bis meno indegno di quella serietà delle istituzioni rappresentative, che a noi si imputa di voler rendere scadenti e poco dignitose.

Per sostenere la proposta sospensiva avanzata dal collega Mazza io non nego la nostra colpa, non nego che da una ventina di giorni noi abbiamo fatto l'ostruzionismo.

Mi pare dunque, che su questo punto possano trovarsi d'accordo la maggioranza e la minoranza della Commissione con questo settore dell'estrema sinistra, contro cui si propone la ferocia dell'articolo 89-bis.

Noi ammettiamo la nostra colpa, abbiamo fatto dell'ostruzionismo, ma quello che contestiamo si è che quest'articolo 89-bis sia il rimedio prima legale, secondariamente efficace e ben congegnato contro questa così detta malattia parlamentare dell'ostruzionismo, che noi crediamo invece nel caso presente manifestazione di maggior prestigio delle istituzioni rappresentative. (*Commenti*). Perchè agli avversari, che dicono che noi rendiamo meno accette e simpatiche le istituzioni rappresentative al paese colla nostra campagna ostruzionista, in verità i fatti rispondono che nel nostro paese mai l'attenzione del popolo si è rivolta con più pungente curiosità verso l'esito di questa battaglia parlamentare; mai questa lezione di cose e di fatti ha portato nella coscienza popolare la convinzione che le istituzioni rappresentative servono almeno a difendere quei moncherini di libertà pubbliche che subdolamente gli furono tolte via via dalle garanzie statutarie.

Ecco perchè voi vedete, fra i telegrammi di adesione e di plauso all'Estrema Sinistra, perfino di quelli firmati dagli appartenenti ai partiti antiparlamentari, dagli stessi anarchici (*Vivi rumori*). Sì, signori, da coloro che hanno sempre combattuto il sistema parlamentare, perchè dicono che in Parlamento ci si viene soltanto per cominciare dai gradini più alti della montagna per arrivare alla pianura ministeriale. (*Rumori — Commenti*).

Ebbene, quegli anarchici antiparlamentari ed astensionisti dal voto elettorale ora si sono ricreduti, e telegrafano all'Estrema Sinistra

che essi riconoscono che le istituzioni parlamentari...

Voci. Che argomento! — Si rallegrano perchè le demolite! (*Interruzioni — Commenti — Risa ironiche*).

Ferri. Questi sorrisi ironici di parecchi colleghi di quella parte della Camera (*Accenna a destra*) avrebbero ragione d'essere se gli anarchici ci avessero telegrafato approvando, per esempio, un'azione violenta, muscolare di attacchi personali da parte nostra. Allora avreste ragione. Ma quando noi costringiamo gli anarchici a dire: vi ammiriamo per l'uso della legalità che voi fate a servizio dei diritti popolari, noi richiamiamo al rispetto della legge anche quelli che prima non vi erano.

Capisco perfettamente, che una gran parte di quei colleghi, d'ingegno, autorevoli, di cui parla l'onorevole Prinetti, adesso fingano di non capire e premeditadamente facciano dei sorrisi che sembrano cretini... (*Ilarità*). Ma essi non sono cretini: sono invece molto intelligenti, perchè capiscono perfettamente dove va il mio argomento e cercano d'intorbidare le acque...

Sonnino. Io prendo atto.

Ferri. Sono lieto, onorevole Sonnino, di questo, perchè Ella che è il padre putativo di questo articolo 89-bis ha troppa autorità in questa discussione, perchè la sua adesione a questa mia giustificazione dell'ostruzionismo non sia un argomento di più per dire che noi siamo dalla parte della conseguenza logica, ed Ella cade in un grosso ginepraio di contraddizioni, se riconosce che noi facciamo del bene richiamando gli anti-parlamentari al riconoscimento della legalità (*Segni di diniego dell'onorevole Sonnino*), e poi ci vuol punire per il bene che facciamo alle istituzioni rappresentative!

La verità è questa, che oltre essere noi nella legalità, la maggioranza sa perfettamente che sopra un altro progetto di legge il quale rispondesse ad un bisogno del paese la estrema sinistra non avrebbe ingaggiato l'ostruzionismo, e se l'avesse ingaggiato avrebbe dovuto smetterlo senza bisogno della repressione dell'articolo 89-bis di fronte alle antipatie del paese non solo, ma di quelle zone intermedie e finitime di questa Camera che noi andiamo conquistando alla nostra parte... (*Ooooh! ooooh! Rumori — Interruzioni — Commenti*) perchè sentono realmente che solo nella difesa della libertà può stare la

ragione della loro vita politica. (*Mormorio a destra*). Possono condannare la meccanica così antipatica all'onorevole Prinetti, ma non possono questi liberali condannare lo scopo della difesa della libertà che ci anima, perchè sanno che senza la libertà essi sono condannati a sparire dalla vita politica italiana. (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Se il Ministero avesse proposto una legge che realmente interessasse il paese, ma, avrebbe visto che l'ostruzionismo sarebbe caduto da sè. Invece noi facciamo l'ostruzionismo perchè il Ministero si ostina in quei provvedimenti politici, che molto probabilmente non arriveranno ad avere il voto regolare della maggioranza della Camera e il Ministero si riserva di applicare o per Decreto Reale o dopo che la proroga della Sessione (che oggi è l'ultima notizia, che rende un po' vivaci le conversazioni interparlamentari nei corridoi) abbia avuto la sua efficace applicazione.

Per esempio, poichè la lingua batte dove il dente duole, domando all'onorevole Pelloux...

Presidente. Sull'argomento soltanto dovrebbe battere Lei. (*ilarità*).

Ferri. Quando dico che la lingua batte dove il dente duole, più di così non potrei essere nell'argomento.

La legge sui recidivi. Chi ne ha notizie? (*Oooh! a destra*).

Presidente. Onorevole Ferri, si vede ove Ella vuole andare, ma abbia la bontà di stare all'argomento e di tener conto che sono 43 gli iscritti.

Ferri. È un argomento in favore della proposta sospensiva. Noi potremmo domandare al Governo, se si accettasse la proposta sospensiva sull'articolo 89 *bis*, che nel frattempo ci desse notizia di quella legge sui recidivi, che potrebbe, se sfrondata da ogni persecuzione politica, concorrere realmente alla preservazione sociale contro la delinquenza comune più cancrenosa.

Ma di quella legge noi non abbiamo avuto più notizia ed il relativo progetto è finito come disgraziatamente, se è possibile il paragone, è finito il pallone polare del povero André. (*Mormorio a destra*).

Romanin-Jacur. La relazione si sta scrivendo.

Una voce al centro. La relazione è scritta.

Ferri. Ragione di più allora per la mia proposta sospensiva, giacchè è pronta la re-

lazione su quel disegno di legge, che potrebbe utilmente occupare le nostre sedute. (*ilarità*).

Presidente. Ma lasci tutto questo, onorevole Ferri, e venga alla questione.

Ferri. L'articolo 89 *bis* si propone, e senza indugio, dice la maggioranza della Commissione, come rimedio contro la campagna ostruzionistica che noi abbiamo organizzata dal primo giugno in poi. Si dice che il Parlamento italiano non può essere da meno di altri Parlamenti esteri dove simili provvedimenti furono presi contro gli ostruzionisti. Ora io mi permetto di ricordare al relatore della maggioranza, che se avesse avuto meno fretta avrebbe potuto riscontrare, se non l'ha già fatto, come gli esempi dei precedenti esteri di ostruzionismo che si citano contro di noi, non hanno nessuna ragione d'essere a sostegno dell'articolo 89 *bis* portato innanzi alla Camera italiana.

In Inghilterra la prima volta l'ostruzionismo s'inventò dai 7 deputati irlandesi capitanati da Parnell contro una legge che riguardava una disposizione del sud-Africa, e fu nel 1877, al 24 di luglio, che O'Connell e Parnell iniziarono l'ostruzionismo in Inghilterra. Si erano proposti di intralciare il lavoro legislativo del palazzo di Westminster perchè il Governo inglese non voleva concedere riforme e sollievi alla provincia irlandese.

La seduta del 24 luglio arrivò fino alle 2 dopo la mezzanotte; la susseguente arrivò dalle 4 del pomeriggio alle 5 antimeridiane non interrotta. La seduta del 31 luglio durò dalle 4 pomeridiane alle 6 pomeridiane del giorno dopo, 26 ore continue! Malgrado tutto questo nessun articolo 89 *bis* è stato proposto. La maggioranza inglese rilevò che i 7 irlandesi erano nell'uso della legalità: era un uso amaro e indigesto alla maggioranza; ma il senso della legge e della libertà fu così potente nell'Assemblea inglese che l'ostruzionismo continuò nell'estate del 1877 e nelle Sessioni del 78, 79 e 80. Quattro anni continui durò l'ostruzionismo all'Assemblea britannica, senza che mai si dicesse di toglier la parola agli ostruzionisti...

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Tutt'altro!

Ferri. Se l'egregio Bertolini crede che io dica delle cose inesatte... Chiarisca le sue osservazioni e sarò lieto di risponderle. (*Nuova interruzione dell'onorevole Bertolini*).

Presidente. Ma venga all'argomento.

Ferri. Ci sono. È il sotto-segretario di Stato che fa dello ostruzionismo contro di me. (*Ilarità*).

Presidente. Non raccolga le interruzioni, parli sulla sospensiva.

Ferri. Appunto questo io dico. L'esempio inglese vi dimostra come in quel paese, culla della libertà e delle istituzioni rappresentative, si è tollerata per quattro anni la cosiddetta sopraffazione della minoranza sopra la maggioranza, prima di venire alla proposta Gladstone, che nel 1881 accordava poteri eccezionali al presidente, proposta che fu appunto copiata negli emendamenti al nostro regolamento presentati dall'onorevole Sonnino. È ben istruttivo per la Camera italiana sentire quanta pazienza più che cristiana ebbe la maggioranza inglese prima di arrivare alla proposta Gladstone! Quarantadue ore di seguito durò la seduta famosa del 31 gennaio 1881 contro il *bill* irlandese! Il presidente aveva a sua disposizione un articolo del vecchio regolamento, col quale poteva togliere la parola ad un membro della Assemblea, quando giudicasse che parlasse a solo scopo di ostruzione. La parola ostruzione infatti è nell'antico regolamento inglese.

Ebbene, sollecitato da sir Cross e da Stafford, il presidente inglese, dopo 42 ore di seduta, si rifiutò di togliere la parola al deputato Biggar, che arrivò a questo, onorevole Prinetti: lesse un suo trattato sulla questione irlandese dalla prima all'ultima parola, e durò a discorrere 17 ore. (*Commenti — Ilarità*) Il presidente Brand, estenuato, dovette, esempio unico nel Parlamento inglese, cedere la sedia presidenziale al deputato presidente, istituzione non mai applicata in Inghilterra, ma che allora si dovette adottare per l'esaurimento umano del presidente.

Presidente. Spero che l'onorevole Ferri non vorrà ridurmi in questo stato. (*Ilarità*)

Ferri. Noi non vogliamo ridurre il nostro presidente alle condizioni del presidente inglese... •

Presidente. Allora procuri di abbreviare il suo discorso. (*Bene! — Ilarità*)

Ferri. Ma capirà, che di fronte al deputato Biggar, che parlò 17 ore di seguito, io non sono che al minimo, infinitesimale inizio dell'ostruzionismo, nè lo compirò, nè mi pro-

pongo di compierlo, perchè tra pochi minuti raccoglierò le vele degli argomenti per i quali sostengo la proposta sospensiva, onde la Camera, ispirandosi all'esempio di saggezza prudente della maggioranza inglese, non precipiti *ab irato* nei suoi provvedimenti antiliberali sul regolamento della Camera. Non dico, che voglia aspettare quattro anni la campagna ostruzionista dell'estrema sinistra, perchè forse la razza meridionale italiana, mi direbbe l'onorevole Grippo, non ha l'energia di quel *self-control* per cui una maggioranza inglese può dar prova di tanta superiorità; razza latina che guaisce solo perchè noi la costringiamo a mettere insieme il numero legale con la strapotente sua maggioranza numerica! (*Bene! Bravo! all'estrema sinistra*).

Il secondo esempio di ostruzionismo che si invoca a giustificazione di questo articolo 89-bis è l'esempio austriaco. Ma anche in Austria è successo il medesimo fatto, cioè che il Regolamento fu modificato solo quando la campagna ostruzionista fu ripetuta una seconda volta e con maggiore ostinazione. L'Inghilterra ci arrivò solo nel febbraio del 1881, dopo quattro anni. L'Austria vide la prima forma di ostruzionismo nel 1882 e 1883, quando l'estrema sinistra e la sinistra liberale insieme organizzarono la campagna ostruzionista consistente in questo: 170 deputati di sinistra e di estrema sinistra si assentavano dall'Aula ad ogni deliberazione che l'assemblea doveva prendere: era una forma meccanica d'ostruzionismo, per la quale i lavori parlamentari non progredivano. Ebbene, allora in Austria nulla si propose contro l'ostruzionismo e fu nel 1897-98 che noi abbiamo assistito ad una forma più violenta di ostruzionismo che arrivò proprio alla violenza personale fra i deputati del Parlamento austriaco, e malgrado questo, il Rescritto Imperiale che accettava le dimissioni del presidente del Consiglio Badeni, impossibilitato a reggere il Governo per la campagna ostruzionista, il Rescritto di Francesco Giuseppe diceva: L'Imperatore cedendo ad una minoranza disturbatrice accetta le dimissioni di Badeni. (*Commenti*).

Vale a dire che l'Imperatore d'Austria riconobbe che la minoranza disturbatrice, ma non illegale, aveva usato del suo diritto, aveva determinata una crisi sulla questione del Compromesso austro-ungarico, ed il conte

Badeni dovette uscire come capo del Governo dall'assemblea legislativa.

Se non che l'ultima ragione, colla quale si giustifica l'immediata presentazione dell'articolo 89-bis, è quella che già Gladstone metteva a fondamento della sua proposta di poteri eccezionali al presidente, che allora sollevò contro di sé in Inghilterra un'ondata di riprovazione politica, che soltanto l'immensa autorità del vecchio leone e atleta della libertà inglese poté sormontare e vincere; questo egli diceva: noi non possiamo permettere che la minoranza sopraffaccia la maggioranza.

Volta e rivolta, tutti gli argomenti degli anti-ostruzionisti, dall'organo officioso matutino del Ministero fino alle affermazioni della maggioranza della Commissione del regolamento; volta e rivolta, l'argomento è sempre questo: la maggioranza non può permettere che la minoranza la sopraffaccia; è una forma di violenza; la maggioranza è inerme e nulla può fare. Ebbene, questo non è vero, perchè basterebbe che la maggioranza volesse ed essa potrebbe aver ragione del nostro ostruzionismo; ma la maggioranza che cosa dovrebbe volere? Essa dovrebbe volere una cosa che sembra molto facile, e che tuttavia si è dimostrata superiore alle chiamate telegrafiche ed agli interessi politici della maggioranza stessa; bisognerebbe che la maggioranza volesse e sapesse stare al suo posto. (*Commenti in vario senso*).

Voci a destra. Ci siamo!

Una voce al centro. Ha ragione!

Ferri. Il capitano Radice mi fa segno che la maggioranza c'è. Oggi c'è, ma domenica scorsa, se la memoria non mi inganna, le aure marine e montanine erano state più forti dell'odio contro l'ostruzionismo.

Radice. C'erano le elezioni.

Presidente. Lasci questi episodi.

Ferri. E ieri sera, in fine di seduta, quel numero legale, che in principio della nostra tornata esisteva, si era liquefatto sotto la canicola dei lucernari di Montecitorio. Ora, la maggioranza, la quale invoca l'articolo 89 bis e lo vuole subito, perchè non vuole restare qui neanche fino al 20 o al 26 di luglio, come tante altre volte ci siamo stati per discutere delle leggi veramente importanti, come la legge provinciale e comunale e non so quale altra, per cui la Camera italiana ha seduto sino alla fine di luglio, la maggioranza, dico,

perchè abbiamo messo venti giorni a discutere l'emendamento del Governo, sull'articolo 1 bis, si spaventa e vuol finire dentro sabato la discussione dei provvedimenti politici, applicando ora immediatamente la ghigliettina dell'89 bis e togliendo a noi perfino il respiro del diritto di emendamento ai provvedimenti politici medesimi! Ma io rispondo a questo argomento: Sì, la maggioranza, in questo caso, è tenuta in iscacco dalla minoranza; ma la maggioranza, a parte l'argomento che oggi fu ricordato dal collega Sacchi, a parte che potremo fare la questione se la maggioranza dentro l'Aula risponda alla maggioranza fuori dell'Aula, o se non avvenga, invece, una specie di compensazione, per la quale noi, che qui abbiamo la minoranza numerica, abbiamo la maggioranza di fatto, fuori, nel paese...

Voci. Non è vero, non è vero!

Ferri. Non insisto su questo argomento, del quale avremo occasione di parlare dopo l'approvazione dell'articolo 89bis. Non insisto, ma dico: la maggioranza può essa modificare lo Statuto? Questa è la posizione del problema politico e giuridico insieme. Può la maggioranza modificare lo Statuto? (*Commenti*).

Presidente. Avanti, avanti!

Ferri. Speravo che qualche interruttore volesse lanciarmi un'obiezione, ma vedo che obiezioni non ne sorgono, e a me pare di essere nel vero quando affermo, che la maggioranza non può modificare il patto costituzionale, che è contratto bilaterale tra il Principe e il popolo; e quando il Principe rispetta la Costituzione ed una maggioranza invece la vuole violare, non è lecito dire che quella minoranza, la quale si erge vindice inesorabile del rispetto del patto nazionale, offenda la maggioranza.

* Noi siamo qui i difensori dello Statuto. (*Risa ironiche a destra*). Noi siamo a tal segno in Italia, dopo venti anni di indirizzo politico reazionario, che il grido: Viva lo Statuto! è divenuto un grido sovversivo, e noi dell'estrema sinistra, per opporci all'articolo 89bis, come ai provvedimenti politici, non abbiamo altro da dire che questo: Rispettateli lo Statuto! Ora l'articolo 32 dello Statuto è ferito a morte cogli emendamenti del Governo, e se gli emendamenti si limitassero all'articolo 1°bis, allora io sarei d'accordo con uno dei membri del Governo, l'onorevole guardasigilli, e gli direi: dacchè ho l'occa-

sione di rivederla a quel posto, mentre pareva che dovessimo avere la disgrazia di perderla quasi si dovesse dire: « appena vidi il sol che ne fui privo.. » (*ilarità*), dacchè la rivedo su quel banco, io sono d'accordo con lei che l'articolo 1° non è la più grave fra le violazioni dello Statuto contenute nei provvedimenti politici.

Presidente. Ma l'articolo 1° è stato discusso. Ella salta ancora ai provvedimenti politici, mentre qui si tratta della sospensiva, onorevole Ferri.

Ferri. Dunque la maggioranza potrebbe metterci al dovere dei suoi interessi senza bisogno dell'articolo 89 *bis*. In Inghilterra... (*Oooh! Oooh!*) contro gli ostruzionisti irlandesi scesero nel dibattito dell'eloquenza parlamentare i maggiori uomini dell'assemblea britannica. Non coprirono quegli uomini, così autorevoli e potenti nel Paese della libertà, il loro mutismo sotto una facile maschera di dispregio verso rappresentanti della nazione che esercitano con coscienza energica il proprio dovere. (*Bravo! all'estrema sinistra*). Quegli uomini, che avevano nella storia del loro Paese una autorità intellettuale e politica ben superiore a quella dei pigmei della politica ministeriale che ci troviamo dinanzi... (*Oooh! Oooh!*)

Presidente. Ma non tenga un simile linguaggio!

Ferri. È questione di statura politica! Io ritengo che Gladstone fosse un gigante della politica, come ritengo che l'onorevole Peloux sia un pigmeo...

Presidente. Ella va a cercare di proposito queste questioni e questi termini che sono tutt'altro che piacevoli ed eccitano anzi alla passione ed al risentimento.

Ferri. L'assicuro, signor Presidente, che per parlare ho dovuto cercarli gli argomenti. Io non ho una meccanica prinettiana dentro di me per mettere fuori degli argomenti senza andarli a cercare. (*ilarità*).

Dunque se la maggioranza vuole, senza l'articolo 89 *bis*, ridurci nei limiti delle sue deliberazioni può, imitando l'esempio dei grandi parlamentari inglesi, scendere alla discussione tanto più facile in questo caso, se è vero quello che diceva l'onorevole Prinetti, che da questa parte della Camera non si sono mai dette delle buone ragioni. Ma allora perchè non avete approfittato dell'occasione, voi onorevole Prinetti, ed alcuni dei

vostrici amici, per sfolgorare con tutto il genio del vostro buon senso parlamentare le vostre ragioni politiche contro questi poveri diavoli premeditatamente cretini ed a corto di buone ragioni? (*Si ride a sinistra*).

Ma per fare questo la maggioranza dovrebbe stare a Roma, dovrebbe lavorare, dovrebbe studiare, e non basterebbe dare una specie di cambiale parlamentare estiva in un foglio volante al capitano Radice, dove quei signori si sottoscrivono obbligandosi come gentiluomini e come deputati a restar qui imperterriti al loro posto, salvo a non vederli più alla prima occasione. (*Si ride a sinistra*).

È naturale allora che la maggioranza ricorra all'articolo 89 *bis*, e vi ricorra senza indugio, perchè tutto questo fa parte di quella infingardaggine politica che io ritengo sia il peggiore danno delle classi dirigenti italiane.

Noi riteniamo che l'Assemblea legislativa nella maggioranza e nella minoranza sua è simbolo altissimo del conflitto d'interessi morali, economici e politici che sono nel Paese. Noi riconosciamo che (pur avendo il diritto di lavorare alla propaganda delle nostre idee, per un ordinamento sociale e politico diverso dall'attuale) noi riconosciamo però che la maggioranza, godendo del possesso di questo meccanismo politico a sua disposizione, ha diritto di adoperarlo, per avvantaggiare e difendere i suoi interessi di classe dominante.

• Ma per far questo, bisognerebbe che le classi dirigenti italiane, fossero meno politicamente infingarde; bisognerebbe che le classi dirigenti cercassero meno l'aiuto dei carabinieri, delle manette, degli stati di assedio, delle leggi eccezionali, degli articoli 89 *bis*; e badassero invece all'educazione propria nella ginnastica delle idee, e meno ricorressero a questi istrumenti altrettanto facili quanto sterili, di compressione delle libertà, parlamentari qui dentro, e popolare fuori di qui. (*Bene! Bravo! all'estrema sinistra*). Ecco perchè adunque, l'articolo 89 *bis*, io ritengo sarebbe opportuno rinviarlo, per uno studio più meditato, alla Commissione del regolamento; anche perchè io lo ritengo inefficace contro l'ostruzionismo. (*Si ride*). L'onorevole relatore non si aspetti, che io venga qui a fargli delle confessioni, su quegli espedienti che la fantasia più o meno meccanica ci viene suggerendo in questi giorni, nelle nostre conversazioni amichevoli,

con una efflorescenza ostruzionistica, che noi non avremmo mai immaginato. Ma io dico, che se la Commissione del regolamento aspettasse, per esempio, ancora una ventina di giorni, per vedere qual altro atteggiamento può prendere la nostra campagna ostruzionistica, potrebbe meglio completare le sue misure difensive (*Si ride*) mentre io prevedo purtroppo che, se il Governo non prende il coraggio a due mani, e non mette fuori la bomba che porti via l'ostruzionismo, voi dovrete fare un articolo 89 *ter*, tra una quindicina o una ventina di giorni. (*ilarità* — Bravo! *all'estrema sinistra*).

Perchè questo è il destino di tutti coloro che, come l'onorevole Sonnino e l'onorevole Simeoni, si danno a quel pregiudizio che si chiama la cura sintomatica. Voi guardate il sintomo, e credete di opporvi ed eliminare l'effetto, lasciando sussistere le cause di questa manifestazione. Curare il sintomo; ma ogni medico condotto di villaggio è capace di questa sapienza curativa! Uno ha il sangue malato, e gli vien fuori un foruncolo, qui al braccio. Il medico condotto, che non ha l'occhio clinico di Guido Baccelli, cura il sintomo, e spezza il foruncolo, e dice: impedirò io che questo ostruzionismo organico, m'impedisca l'estetica del corpo del mio cliente. Ma quando è scomparso quel primo foruncolo ostruzionista, è nell'altro braccio che viene un altro foruncolo, perchè è il sangue intero che ribolle, dentro a quella che il clinico chiamerebbe una diatesi degenerativa. Parola difficile per dire una cosa molto semplice, ma che serve nella sua difficoltà a dare dell'autorità presso i clienti (*Si ride*); e il medico, vedendo che è effetto di diatesi degenerativa, comprende che bisogna fare una cura del sangue.

Così, è una cura del sangue che deve fare la Camera italiana, se vuol riparare a questo fenomeno; e sono lieto di citare qui una autorità, che non potrebbe essere più ortodossa nel momento attuale.

Io, ribellandomi al pregiudizio di non battermi in duello, per mia disgrazia, mi son fatto la fama di non essere un uomo molto coraggioso (*Si ride*). Veramente non ho mai trovato alcuno che me lo abbia detto a quattro occhi; ma è un fatto che qualche volta, nei resoconti della Camera, gli stenografi registrano una « voce dal centro » (non vi è mai il nome), la quale grida: « non è l'ono-

revole Ferri che ha diritto di parlare di coraggio. » Ma la voce ha tono così basso che gli stenografi l'odono, ma io, di qua, no; quindi la vedo registrata solamente quando vado a leggere le bozze dei miei discorsi, e quando, perciò, non posso rispondere.

Presidente. Lasci andare, onorevole Ferri.

Ferri. Ma, onorevole presidente, giacchè ci sono! Io, dunque, non mi curo neanche di cancellare quelle interruzioni della « voce del centro », perchè io delle prove di coraggio ne ho date e di qualunque specie, fra le altre quella che mi permette di citare ora un'autorità ortodossa in questa Assemblea. Nella sala di lettura, nella nostra grande e magnifica sala di lettura, ho notato spesso che parecchi colleghi ammiravano il mio coraggio, quando ogni giorno mi vedevano intento a studiare le elucubrazioni telegrafiche del nostro collega K e, più ancora, quando sono arrivato all'audacia temeraria di leggere tutto di un fiato un articolo di fondo della « Perseveranza ». (*Virissima ilarità* — *Rumori a destra*).

Presidente. Ma venga alla fine del suo discorso!

Ferri. Ebbene, a proposito di questa cura del sangue del Parlamento italiano, pochi giorni fa, il « Corriere della sera », per temperare certe parole telegrafiche pungenti del nostro collega K contro la maggioranza, la quale, domenica, non si era trovata al suo posto di combattimento, il « Corriere della sera », dico, autorità ortodossa se altra mai, scriveva: « bisogna guardare alle cause, e l'ostruzionismo non è che un fenomeno sintomatico ». Pienamente d'accordo. Ed ecco perchè io mi oppongo all'articolo 89 *bis*, da deliberarsi *ab irato* dalla Camera, e propongo che lo si rimandi alla meditazione più serena e matura della Commissione del regolamento; poichè, finchè voi vi metterete a premere i foruncoli che rivelano la malattia del sangue, avrete compreso gli effetti ma non avrete eliminate le cause. (Benissimo! *all'estrema*).

Voce a destra. I foruncoli siete voi!

Ferri. E, d'altronde anche questo non è che un sistema prevalente ormai nel metodo politico della nostra maggioranza che da vari anni si succede nel Parlamento, e che ora arriva a rinnegare tutte le sue tradizioni liberali, volendo strozzare la libertà di discus-

sione proprio nello esame dei progetti che ci vengono innanzi.

Io non so se ci sarà riservato di discutere in merito, e negli emendamenti...

Presidente. Ma, onorevole Ferri, quelli verranno dopo, intanto concluda.

Ferri. ...ed è per questo che io intendo arrivare alla conclusione. (*Oh! oh! oh!*).

Voce a destra. Credete che ci si arrivi?

Presidente. Andiamo; la conclusione!

Ferri. L'ultima considerazione cui mi tragge la proposta così veloce dell'articolo 89 *bis* del nostro regolamento è questa: che una parte di responsabilità, e forse la maggiore, di questa proposta di ghigliottina a vapore spetta al Governo. L'onorevole Pelloux, come direttore della politica attuale italiana, ha la responsabilità dei fenomeni parlamentari che si sono verificati sotto il suo primo e durante il suo secondo Ministero; l'onorevole Pelloux ha avuto, riconosciamolo, la sincerità di dire pochi giorni or sono, per sostenere l'emendamento all'articolo 1 *bis*, che cercava una maggioranza a doppio fondo; una maggioranza cioè che, per una parte, gli approvasse i provvedimenti politici di reazione, e dall'altra (si illudeva egli) chiudesse gli occhi sulla meta reazionaria del suo programma, e gli approvasse quelle riforme di cosiddetta finanza democratica che furono proposte dai politicamente defunti ministri Vaccelli e Carcano, e che, con letizia italiana, abbiamo pochi giorni fa udito essere ancora presso la Commissione dei quindici incaricata di esaminarle!

Ciò può dimostrare che anche il buon umore non ha disertato completamente le file dei rappresentanti del Governo. Ma quando un capo di Governo arriva ad avere il criterio parlamentare di appoggiarsi a una maggioranza formata di due parti così antagonistiche fra di loro: una destinata a stringere le manette ed a compiere la reazione, e l'altra a dare per lo meno la lustra della finanza democratica al paese, un capo di Governo, dirò, che si affida a questa altalena ed a questa maggioranza a doppio fondo, non può che trovarsi nella condizione di impotenza politica che è simboleggiata dall'ostinato silenzio del Ministero che ci sta dinanzi.

E allora la maggioranza non potendo essere organica e omogenea, non avendo nel Ministero il proprio comitato esecutivo che abbia tutta l'energia la quale ha origine dalla

corrispondenza di opinioni, di tendenze e di interessi è costretta a provvedere ai casi suoi, di propria iniziativa, invertendo tutto il regime rappresentativo che vorrebbe invece il Governo comitato esecutivo della maggioranza stessa. Così abbiamo l'altro giorno assistito al fenomeno della maggioranza che ha imposto al Ministero un emendamento all'articolo 1, diverso da quello che il Ministero voleva; ed ora abbiamo il fenomeno di una maggioranza che crede di provvedere ai propri interessi con un articolo 89 *bis* del regolamento, giacché il Ministero non sa difenderla, non sa organizzarla, non sa condurla ad una battaglia feconda.

La maggioranza ha ricorso allo strumento sterile dell'articolo 89 *bis*, illudendosi che, violando le leggi del regime parlamentare, questa delicatissima macchina delle istituzioni rappresentative possa proseguire, quasi come un ubriaco che va perdendo il centro di gravità nella propria locomozione (*Bene! Bravo! a sinistra — Applausi*).

Tocca a voi, Governo, raccogliere la vostra maggioranza sopra un programma di partito, di governo, di amministrazione; tocca a voi, Governo, giacché avete la combinazione di avere a capo un generale, di condurre la vostra maggioranza alla battaglia ed alla vittoria, avendo facilmente ragione di questi quattro predoni dell'estrema sinistra (*Bravo! — Si ride*). La verità dunque è che l'articolo 89 *bis* è un sintomo di disorganizzazione parlamentare dalla quale, io ve l'annuncio qui non per iattanza o per vana minaccia, ma per coscienza profonda delle condizioni del Parlamento e del Paese, voi, Ministero e maggioranza, non uscirete neanche con l'articolo 89 *bis*. Voi vi siete ostinati in una via senza uscita; voi non ne potrete uscire che o con un Decreto Reale che si sostituisca al potere legislativo, o facendo le elezioni generali (*Si ride*). Vedremo allora quale sarà la risposta del Paese all'articolo 89 *bis* ed a tutta la baracca politica a cui si attiene il suddetto articolo. (*Vive approvazioni ed applausi prolungati all'estrema sinistra — Applausi in alcune tribune — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*). •

Presidente. Avverto le tribune che non sono permessi segni di approvazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

(*Parecchi deputati stanno raccolti attorno al deputato Ferri e conversano animatamente*).

Facciano silenzio ed ascoltino anche gli altri!

Onorevole relatore, parli.

Cambray-Digny, *relatore*. Onorevoli colleghi, l'onorevole Mazza, accogliendo cortesemente una mia osservazione, ha modificato la sua proposta e ha chiesto alla Camera di sospendere la discussione per due mesi; l'onorevole Ferri ha pronunciato un discorso per sostenere questa proposta sospensiva.

A me sembra che l'onorevole Ferri, né io di questo voglio fargli un rimprovero, sia uscito più di una volta dal tema. Egli, più che un discorso per sostenere la sospensiva, ha fatto un discorso sul merito, combattendo la proposta della Giunta. Fra le altre cose, combattendo in merito la proposta della Giunta, egli ha lamentato con vivaci parole la condizione triste che, secondo lui, si sarebbe fatta applicando la nostra proposta eccezionale, soltanto in eccezionali casi, agli oratori di quella parte della Camera (*Accenna a sinistra*). Ma egli poi ha detto che l'articolo 89 bis, se fosse approvato, non servirebbe a niente.

Io veramente non so come queste due affermazioni possano conciliarsi; ma, siccome queste sono questioni che hanno tratto al merito della proposta, io credo che non tocchi a me, in questo momento, di continuare a discutere su questo punto.

La discussione che si deve fare oggi è sopra la proposta sospensiva. L'onorevole Ferri ha detto che la Camera non deve pronunciarsi *ab irato*, che deve prender tempo; ha citato l'esempio di altri paesi nei quali l'ostruzionismo si è manifestato; e ha detto che in tutti questi altri paesi si ebbe assai più pazienza.

Però, gli esempi da lui citati dimostrano che se altri paesi ebbero più pazienza di quella che avremmo avuta noi, questa maggiore pazienza non ebbe da parte degli ostruzionisti ricompensa alcuna! (*Benissimo!*) Noi dunque, dagli esempi citati, potremmo ricavare un argomento di più per non aspettare, come egli vorrebbe, altri due mesi, e per prendere una buona volta il provvedimento che oggi s'impone, se la Camera italiana vorrà non solo esercitare i suoi diritti, ma compiere i suoi doveri! (*Commenti — Vive approvazioni a destra e al centro*).

E detto questo, siccome se io entrassi nel merito della nostra proposta e pretendessi

rispondere alle molte ed eleganti cose che ha detto l'onorevole Ferri, io farei un discorso perfettamente inutile oggi, perchè sarebbe fuori della questione, e diventerei anche io ostruzionista (*Ilarità*), che non è precisamente la missione che ho stando a questo banco, così io concludo pregando la Camera di rigettare la proposta sospensiva. (*Bravo! — Vive approvazioni a destra e al centro*).

Presidente. Verremo ora ai voti circa la proposta sospensiva.

Pantano. Domandiamo la votazione nominale.

Presidente. La domanda di votazione nominale è appoggiata da quindici deputati? (*È appoggiata*).

L'onorevole Mazza ha così modificato la sua proposta sospensiva: egli vuole, cioè, che la modificazione al regolamento « sia rimandata alla Commissione perchè ne riferisca entro due mesi ».

Coloro che approvano questa proposta sospensiva...

Pantano. Abbiamo domandato la votazione nominale.

Presidente. Ma se non mi lasciano nemmeno finire! (*Ilarità*).

Coloro che approvano la proposta sospensiva, non accettata dalla maggioranza della Commissione, risponderanno sì; coloro che non l'approvano risponderanno no.

Si faccia la chiama.

Talamo, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Bovio.

Caldesi — Colajanni — Costa Andrea.

Ferri.

Lazzaro.

Marcora — Mazza — Mirabelli — Morgari.

Pansini — Pantano — Pavia.

Sacchi

Vischi.

Rispondono no:

Afan de Rivera — Aliberti — Ambrosoli — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Baragiola — Barracco — Bastogi — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo

— Biancheri — Biscaretti — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Bonfigli — Bonin — Boselli — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brunetti Eugenio.

Caetani — Cagnola — Calderoni — Cal-
laini — Calleri Enrico — Calvanese — Calvi
— Cambray-Digny — Campi — Capoduro —
Cappelli — Carmine — Casalini — Castel-
barco-Albani — Cereseto — Ceriana-Mayneri
— Chiapusso — Chiaradia — Clementini —
Codacci-Pisanelli — Coletti — Colombo Giu-
seppe — Colonna Luciano — Contarini —
Costa Alessandro — Costantini — Costa-Ze-
noglio — Cottafavi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Da-
nieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Man-
sueti — De Asarta — De Bernardis — De
Cesare — De Donno — De Gaglia — De Gior-
gio — Della Rocca — De Martino — De Nava
— De Novellis — De Prisco — De Renzis —
Di Broglio — Di Lorenzo — Di Rudini An-
tonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio
— Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia —
Donati — Donnaperina — Dozzio.

Falconi — Fani — Farina E. — Farinet —
Fasce — Fede — Ferrero di Cambiano —
Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis —
Fracassi — Franchetti — Frascara Giacinto
— Frascara Giuseppe — Freschi.

Gabba — Gavazzi — Gianolio — Gian-
turco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Gio-
vanelli — Girardi — Giuliani — Giusso —
Grassi-Pasini — Greppi — Grippo — Grossi.
Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Leonetti
— Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero
— Luporini — Luzzatti Luigi.

Magliani — Majorana Angelo — Majorana
Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato —
Mareschalchi-Gravina — Mariotti — Mar-
seno-Bastia — Mascia — Matteucci — Mau-
rigi — Mauro — Maury — Mazzella — Me-
dici — Menafoglio — Mestica — Mezzacapo
— Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni —
Molmenti — Morandi Luigi — Morando Gia-
como — Morpurgo — Murmura.

Orlando — Orsini Baroni — Ottavi.

Paganini — Palberti — Palumbo — Pan-
zacchi — Papadopoli — Pascolato — Penna
— Piccolo-Cupani — Piola — Piovene —
Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marzo
— Prinetti — Pullè.

Radice — Reale — Riccio Vincenzo —
Ridolfi — Rizzo Valentino — Rocco Marco

— Rogna — Romanin-Jacur — Romano —
Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Salvo — Sanfilippo
— Santini — Saporito — Scalini — Scara-
mella-Manetti — Schiratti — Serralunga —
Sili — Silvestri — Simeoni — Sola — Soliani
— Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani
— Soulier — Spirito Francesco — Squitti.

Talamo — Tarantini — Tasca-Lanza — Te-
stasecca — Toaldi — Torielli — Torraca —
Torrighiani — Triepi.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eu-
genio — Venturi — Vienna — Vollaro-De
Lieto.

Weil-Weiss.

Zeppa.

Si astennero:

Aprile.

Barzilai — Beduschi — Bissolati.

Cavalli — Celli — Credaro.

De Felice-Giuffrida — Del Balzo Giro-
lamo.

Fulci Nicolò.

Garavetti.

Nofri.

Pala — Prampolini.

Valeri — Vendemini.

Sono in congedo:

Bernini.

Cavagnari — Celotti — Chiesa — Cof-
fari — Colaruso — Compagna — Crespi.

Di Bagnasco.

Ghigi.

Melli.

Pavoncelli — Pivano.

Sanseverino — Serristori — Suardi Gian-
forte.

Sono ammalati:

Bianchi Leonardo — Bombrini.

Cao-Pinna — Capozzi — Collacchioni —
Coppino.

Del Buono — De Riseis Giuseppe.

Fabri.

Giunti.

Lugli.

Michelozzi.

Ravagli — Rizzetti.

Suardo Alessio.

Sono in missione:

Martini.
Pompilj.

Assenti per ufficio pubblico:

Pini.

Risultamento della votazione nominale.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale circa la proposta sospensiva dell'onorevole Mazza ed altri.

Presenti e votanti . . .	252
Maggioranza	127
Risposero sì	15
Risposero no	221
Si astennero	16

(La Camera respinge la proposta sospensiva).

Ferri. Chiedo di parlare.

Presidente. A proposito di che.

Ferri. Prego l'onorevole presidente di dirmi i nomi dei sedici colleghi astenuti, perchè noi non abbiamo udito la loro dichiarazione di astenersi.

Presidente. Si contano come astenuti quei deputati che hanno domandata la votazione nominale, e poi non hanno votato.

Voci all'estrema sinistra. Noi abbiamo votato.

Ferri. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferri. A questa interpretazione della Presidenza noi abbiamo da dare due risposte. La prima è che, anche accettando l'interpretazione data al regolamento, non sarebbe esatta l'applicazione numerica, perchè non tutti i quindici deputati che hanno chiesta la votazione nominale si sono poi astenuti dal parteciparvi; in otto o nove abbiamo votato e perciò non dovrebbero essere sedici gli astenuti.

Questo in linea subordinata. Ma, in linea principale, domando al presidente quale sia l'articolo del regolamento che lo autorizzi a considerare come astenuti deputati che egli non può accertare se abbiano domandato oppur no la votazione nominale. *(Rumori vivissimi).*

Curioni. Chiedo di parlare.

Ferri. L'articolo 91 del regolamento, al primo capoverso dice:

« Gli altri voti si danno per alzata e seduta, eccettochè dieci deputati chiedano la votazione per divisione nell'Aula, quindici la votazione per appello nominale, venti la votazione a scrutinio segreto. »

Il regolamento dunque esige che la domanda, da un deputato proposta, di votazione nominale sia appoggiata da altri quattordici deputati, almeno. Questa domanda di votazione nominale può avere due forme: quella in iscritto con quindici firme di deputati; ed allora la Presidenza ha il mezzo legale di accertare chi siano effettivamente coloro che l'hanno domandata. Anche in questo caso però il regolamento non dice che chi domanda la votazione nominale sia obbligato a votare. *(Rumori vivissimi a destra).*

Ad esempio, un deputato può avere una indisposizione improvvisa che gli impedisca di votare *(Rumori)*; e non ci sarà forza di regolamento che in questo caso possa obbligarlo a restare nell'Aula. Ma poi quando la domanda non è fatta per iscritto, come fa la Presidenza ad accertare quali siano i quindici deputati che hanno domandato la votazione nominale? *(Interruzioni a destra).*

Se io dicessi al presidente che qualche collega di altro settore della Camera ha concorso insieme con noi a fare il numero dei quindici, qual documento avrebbe il presidente per contestare la mia affermazione?

Una voce. Non ci sono i segretari?

Ferri. Ma i segretari non sono obbligati dal regolamento a fare i poliziotti! *(Rumori e interruzioni a destra e al centro).*

Lazzaro. Chiedo di parlare.

Ferri. Dunque è il numero e non il nome dei deputati che importa di assicurare: il numero non il nome di Tizio o di Caio. Perciò dico che questa di oggi è una nuova interpretazione del regolamento che, per comodo del numero legale, la Presidenza vuole adottare contro di noi; noi invece insistiamo ed esigiamo che il regolamento come è, sia rispettato anche in questa circostanza. *(Rumori vivissimi e interruzioni a destra ed al centro).*

Presidente. L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare. *(Rumori in vario senso).* Facciano silenzio: sono questioni importanti ed è bene intenderci una volta per sempre.

Curioni. Il presidente della Camera, assistito dal Consiglio di Presidenza, ha dichiara-

rato quale fu il risultato della votazione: e siffatte dichiarazioni del presidente non sono suscettibili di alcuna discussione. (*Applausi a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

Presidente. Non interrompano!

Curioni. Se i deputati avessero il diritto di discutere le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza, quale regola di discussione, domando io, potrebbe ancora esistere nella Camera? Sarebbe un continuo conflitto non solamente fra noi (il che è già deplorabile) ma sarebbe un continuo conflitto fra la Camera e la Presidenza. Noi possiamo anche dare un voto di sfiducia al nostro presidente se non adempisse il suo dovere, ma non abbiamo il diritto di discutere il suo operato.

Per conseguenza io domando al presidente di confermare la risoluzione che egli ha annunciata alla Camera, e di non permettere che intorno ad essa si facciano ulteriori discussioni. (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*).

Presidente. Risponderò all'onorevole Ferri: e gli dirò prima di tutto, in linea di fatto, che, anche a considerare come assenti quei quindici che hanno domandato la votazione nominale, il numero per deliberare legalmente, è raggiunto.

Voci a sinistra. Non vuol dir niente!

Voci a destra. Vuol dir tutto.

Presidente. In secondo luogo a me è parso che il considerare come astenuti coloro che sono gli autori quasi della votazione, poichè sono essi che la domandano...

Ferri. Chi sono? Come fa a saperlo?

Voci a destra. È ora di finirla.

Presidente... fosse consentanea alla ragione naturale che s'impone a tutti. Il fare diversamente, mi sarebbe parso addirittura una vera colpevole obliterazione. (*Bene!*)

D'altronde debbo dire che anche gli onorevoli colleghi di questa parte (*accenna alla estrema sinistra*) comprendono la ragionevolezza del mio concetto, e l'obbligo di alta convenienza di prendere parte al voto che provocano: dappoichè davanti a me, si sono sempre mostrati solleciti di dire: badiamo, noi siamo qui, noi quindici che abbiamo domandata la votazione nominale! E infatti hanno votato: lochè vuoi dire che anche essi sono convinti che il concetto del presidente è giustissimo. (*Bravo! Bene! — Applausi*).

Aggiungo da ultimo che non si dovrebbe sempre considerare ogni nostro atto, ogni

nostra operazione in senso odioso. L'onorevole Ferri dice: i segretari fanno da poliziotti. Ma come? È atto di poliziotti tener conto di chi vota e di chi non vota? Ma se questa è la loro funzione!

Voci a destra. Basta! Non dia altre spiegazioni.

Presidente. Quando è stata domandata la votazione nominale, io ho disposto, ad alta voce, senza che alcuno protestasse, che si prendesse nota del nome di coloro i quali domandavano la votazione nominale: anzi ricordo di aver visto che i colleghi di questa parte (*Estrema sinistra*) accennavano scherzosamente ai segretari che scrivevano.

Voci a sinistra. Ma questo non c'è nel regolamento.

Presidente. Per tutte queste ragioni sono convinto di avere bene e ragionevolmente applicata la disposizione del regolamento.

Lazzaro. Chiedo di parlare. (*Vivi rumori*).

Voci. Basta! basta!

Presidente. Parli pure.

Lazzaro. È la prima volta che io assisto ad un fatto simile. (*Rumori a destra*). Le astensioni si dichiarano non si presumono. (*Interruzioni e vivi rumori a destra*). Gridate quanto volete, ma la verità è quella che dico: le astensioni si dichiarano ma non si presumono. Il caso d'oggi è nuovo; ed io non capisco perchè, dopo avere accertato che la Camera era in numero, siasi voluto sollevare questo incidente (*Vivissimi rumori a destra*) che non si può lasciare passare senza protesta, perchè, ripeto, quel che si è fatto ora non è avvenuto mai.

Interrogazioni.

Presidente. Si dia lettura delle interrogazioni.

Miniscalchi, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulle ragioni per cui, contrariamente a giustizia, i diurnisti dipendenti dal suo Ministero, che diedero l'esame per il passaggio in pianta stabile il 1° marzo 1898 in base al Decreto 27 gennaio di detto anno, conseguendo l'idoneità, sono stati chiamati a subire un altro esame il 1° giugno.

« Nofri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa il « libretto rosso » ai liberati dall'indulto.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intende ricorrere in appello dal lodo arbitrato 23 maggio 1899 emanato nella causa dell'Ispettorato ferroviario contro la Società della Rete Mediterranea e la Nord Milano.

« Curioni. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda subito provvedere alle giuste lagnanze dei comuni di Lucca e di Viareggio i quali, anzichè un beneficio, risentono un danno dalle modificazioni dell'orario nella linea Lucca-Viareggio.

« Matteucci, Luporini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio circa la necessità d'istituire un ampio vivaio in provincia di Reggio Calabria per provvedere alla ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera.

« Triepi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'arbitraria perquisizione praticata nella sede dell'associazione di M. S. Paolo Paternostro e sull'arresto del presidente della medesima.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze intorno ai criteri che lo hanno indotto a consentire che il signor Carlo Marigo, concessionario per la fornitura del sale ai depositi di Venezia, Cervia ed Ancona, si provvedesse del sale occorrentegli, a Torreveja in Ispagna, mentre in molte saline italiane, per mancanza di compratori, giace accumulato il raccolto da due annate.

« Pipitone. »

La seduta termina alle 20.10.

Ordine del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimeridiana.

1. Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1899-1900 (87, 87 bis).

Discussione dei disegni di legge:

2. Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99 (164, 164 bis).

3. Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del Regio Asilo « Garibaldi » in Tunisi (33).

4. Aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per spesa inerente alla costruzione ed ampliamento degli istituti di chimica annessi alla Regia Università di Torino (123).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1899-1900 (79).

Seduta pomeridiana.

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione intorno ad una proposta di aggiunta all'articolo 89 bis del Regolamento della Camera (Documento n. VII-B).

Seguito della discussione in seconda lettura dei seguenti disegni di legge:

3. Modificazioni ed aggiunte alla legge di Pubblica Sicurezza ed all'editto sulla stampa. (143) (*Urgenza*).

4. Obblighi dei militari in congedo appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico. (144) (*Urgenza*).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'Ufficio di Revisione